LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Martedì-Mercoledì 12-13 Febbraio 1935 - Anno XIII — Anno 69 - Num. 37 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20 || INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 3,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 4, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-056 - 53-061 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 56, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 75, Trimestre 38 || Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Galleria de «La Stampa»

Il Duce presiede oggi la Commissione Suprema di Difesa

ROMA, martedì sera.

Alle ore 16 di oggi, 12 febbraio XIII, si riunirà a Palazzo Venezia, presieduta dal Duce, la 12.a sessione della Commissione Suprema di Difesa.

L'azione corporativa e la diminuita disoccupazione

Roma, martedì sera.

Come è noto, l'ultimo comunicato ufficiale ha annunziato il riassorbimento di 206.224 lavoratori disoccupati in conseguenza degli accordi interconfederali delle 40 ore.

Contrariamente alla tendenza rilevata in tutti gli altri Paesi, la disoccupazione italiana risulta quest'anno nei mesi invernali notevolmente diminuita in confronto di quella dei corrispondenti mesi degli scorsi anni.

Nell'ottobre 1934 i disoccupati contati in Italia risultarono 905 mila, contro 962 mila nell'ottobre 1933 e 958 mila nell'ottobre 1932. Nel novembre 1934 i disoccupati risultarono 959 mila contro 1.066.000 nel corrispondente mese del 1933 e 1.038.000 nel novembre 1932.

Nel mese di dicembre 1934 infine i disoccupati risultarono discesi a 961.000 contro 1.132.000 nel dicembre 1933 e 1.129.000 nel dicembre 1932.

Queste cifre sono doppiamente significative. Esse dimostrano che, mentre dal 1932 al 1933 la disoccupazione ha segnato un aumento nei mesi invernali, essa ha invece segnato una diminuzione dal 1934 al 1935 e che mentre nel 1932 e nel 1933 la disoccupazione ha segnato notevoli aumenti dal mese di novembre al mese di dicembre, nel 1934 essa ha segnato invece una diminuzione.

Rispetto al 1933 i disoccupati nel 1934 sono diminuiti di 57 mila nell'ottobre e di 97 mila nel novembre e di ben 171.000 nel dicembre.

Tutto ciò dimostra l'efficienza dell'azione del Regime fascista. Anche la disoccupazione si è rivelata problema sul quale l'azione corporativa ha potuto fare sentire i suoi benefici con così evidente vantaggio per l'ordine e la giustizia sociale.

Nel tredicesimo anniversario dell'Incoronazione di Pio XI

Scambio di telegrammi tra il Re e il Papa

Roma, martedì sera.

S. M. il Re ha diretto al Pontefice il seguente telegramma:

«La Regina ed io siamo molto lieti di rinnovare a Vostra Santità, in questa fausta ricorrenza, le più vive felicitazioni e i migliori voti di prosperità. — VITTORIO EMANUELE».

Il Papa ha così risposto:

«Accogliendo con viva gratitudine odierno omaggio invochiamo di cuore sulla Maestà Vostra e sull'Augusta Regina e su tutta la Reale Famiglia le più elette benedizioni del Cielo. — PIO PAPA XI».

Predoni e mercanti d'armi contro il Negus

Nuove razzie segnalate da un giornale inglese

Ammirazione della stampa europea per la pronta azione italiana

Moniti francesi ad Addis Abeba

Parigi, martedì sera.

La stampa parigina segue con grande interesse lo sviluppo della vicenda abissina e riproduce gran parte delle corrispondenze trasmesse dagli inviati ai giornali londinesi. Alcuni fogli credono di non dover escludere che sul problema etiopico il Governo di Roma abbia già concluso precise intese con gli altri Governi interessati.

La *Liberté* osserva che, nonostante la buona volontà dell'Italia, le difficoltà di un regolamento amichevole tra Roma e Addis Abeba sono ovvie.

«I circoli politici romani, — afferma il giornale, — non sono ottimisti a questo riguardo. Essi ritengono al contrario che bisognerà finirla al più presto con questi incidenti ripetuti che costituiscono un vero pericolo per la sicurezza della Somalia Italiana e dell'Eritrea».

Le disposizioni precauzionali prese dal Governo di Roma in seguito al conflitto latente fra l'Italia e l'Abissinia sono ampiamente commentate e riconosciute assai opportune, sia per dare un avvertimento ad Addis Abeba, sia per essere pronti a fronteggiare una situazione che, a causa della impotenza del Governo abissino a dominare i propri sudditi, potrebbe diventare da un momento all'altro più grave.

«Da numerose parti viene fatto un paragone fra l'azione civilizzatrice della Francia svolta nel Marocco e quella che l'Italia potrebbe compiere in Abissinia».

L'analogia è messa in rilievo anche nel ricordare che il Maresciallo Lyautey, ritenuto il più grande collaboratore della politica coloniale francese dei tempi moderni ha sovente adottato la formula secondo cui

«è opportuno mostrare la propria forza per evitare di doverla servire».

Viene inoltre ricordato che la situazione è andata facendosi sempre più grave nelle regioni africane confinanti con l'Abissinia, dove elementi regolari e irregolari dell'Impero etiopico commettono azioni capaci di produrre grave pregiudizio ai possedimenti delle grandi Nazioni europee.

Scrive il *Petit Journal*:

«All'inizio del dicembre scorso una battaglia in piena regola aveva opposto i soldati etiopici a distaccamenti italiani di Ualual. Nel gennaio successivo il giovane amministratore Bernard fu massacrato con i suoi uomini da un gruppo di abissini. E proprio in questi giorni si è saputo che i soldati italiani hanno dovuto respingere ad Afdub un attacco di forze regolari etiopiche, perdendo in questo scontro cinque soldati indigeni. Qualche ora dopo si aveva la risposta. Mussolini mobilitava due Divisioni».

Dopo altre considerazioni e dopo aver detto che la Francia nel Marocco si è trovata di fronte ad una situazione che ricorda molto quella odierna abissina, il giornale aggiunge:

Incidenti a catena

«I conflitti si succedono con un ritmo allarmante ai confini dell'Etiopia nel momento stesso in cui l'Italia, sotto la direzione piena di attività costruttrice di Mussolini, manifesta nel modo più chiaro possibile l'intenzione di sviluppare i suoi sforzi in Eritrea ed in Somalia. Gli accordi franco-italiani di Roma non hanno forse ancora poco fa sottolineato l'estensione di questi sforzi colonizzatori?».

«La nomina del gen. De Bono per amministrare quei territori non dimostra a tale proposito l'interesse grandissimo che vi prende il Duce?

«Infine bisogna riconoscere che i negoziati iniziati per regolare il primo incidente e così pure la mediazione franco-britannica a Ginevra non sembrano essere stati presi nella dovuta considerazione dalle autorità etiopiche di Addis Abeba.

«Per tali ragioni Roma si impegna su una via alla fine della quale potrebbe esservi un intervento effettivo. A meno tuttavia che il Governo abissino non si decida a tenere effettivamente conto di questa situazione fino a che ne è in tempo».

Un lungo articolo di commento viene pure dedicato alla questione dal *Petit Parisien*, che pubblica inoltre lunghe corrispondenze da Roma.

«Il Governo italiano — esso scrive — senza dubbio per significare chiaramente a quello abissino che non intende tollerare più a lungo incursioni sul suo territorio, ha mobilitato due Divisioni. Ufficialmente l'incidente di Afdub e questa mobilitazione parziale delle forze italiane non sono direttamente collegati. Tuttavia ciascuno comprende che, esasperato da procedimenti ostili che possono portare pregiudizio al prestigio italiano nell'Africa Orientale, Mussolini ha voluto dimostrare con un gesto rapido ed energico che ricorda quello del Brennero, come, se è necessario, l'Italia sia pronta a intraprendere una spedizione importante per far valere i suoi diritti al confine dell'Abissinia».

I mercanti di cannoni

Dopo aver notato che il provvedimento adottato dal Governo fascista è seguito con grande interesse nelle varie capitali europee e a Ginevra, l'*Excelsior* scrive a sua volta:

«E' naturale che il Governo di Roma, deciso a ottenere riparazioni per le aggressioni ripetute di questi ultimi tempi, prenda le misure atte a far riflettere il Governo abissino.

«L'ambiente che circonda il Negus, più o meno pacificamente consigliato da agenti segreti di paesi che praticano un largo contrabbando d'armi nell'Africa orientale, comprenderà questo energico appello alla conciliazione?

«L'attacco recente in territorio francese delle truppe degli Aissaura, che massacrarono l'amministratore Bernard e la sua scorta, dimostra chiaramente l'impotenza del Governo abissino a reprimere le azioni scomposte di popoli nomadi, soltanto teoricamente sottomessi alla sua sovranità».

Il giornale conclude dicendo che in caso di resistenza dell'Abissinia, l'Italia potrebbe scegliere fra una spedizione punitiva e una operazione colonizzatrice molto più vasta.

«I provvedimenti italiani rassomigliano — secondo la «Republique» — alla preparazione di una spedizione».

Il giornale vede già le truppe italiane che avanzano nell'Ogaden «vasto altipiano ove vivono delle tribù che sono sottomesse soltanto di nome all'autorità dell'imperatore d'Etiopia».

Il giornale, dopo aver osservato che la Francia ha interessi in Etiopia, dice che essa «si augura che la pace e l'ordine regnino in quel punto dell'Africa e perciò deplora che il Governo di Addis Abeba, per quanto il suo Paese sia membro della Società delle Nazioni, non riesca a stabilire una situazione regolare».

Interessandosi a sua volta dell'argomento, l'*Ordre* ricorda l'attacco di cui rimase vittima l'amministratore francese Bernard e ritiene che, se un fatto tanto grave dovesse ripetersi contro un funzionario italiano, il Governo di Roma non si mostrerebbe troppo paziente e interverrebbe in maniera energica.

Nenie d'oriente del vicino Islam e canti dal ritmo ossessionante del cuore dell'Africa equatoriale si frammischiano nelle filastrocche cantate al suono d'una cetra primitiva da improvvisati aedi girovaghi. Attorno sta il popolino in ascolto, indifferentemente, delle storie del «Leone di Giuda» o del Califfo Omar, o dei pescatori di perle dell'Oceano Indiano.

La situazione vista da Londra

Londra, martedì sera.

Il nuovo attacco etiopico in Somalia viene ampiamente commentato dalla stampa londinese, la quale insiste nel rilevare e deplorare la disorganizzazione interna dell'impero abissino, causa principale dei sanguinosi incidenti.

Il *Times*, dopo aver citato il recente incidente franco-abissino, aggiunge:

«Da un Governo che non può impedire ai suoi sudditi, ribelli o indipendenti, di massacrare sudditi di una Potenza vicina, con cui non è in conflitto, non si può sperare il controllo sulle tribù e sui loro capi, che vivono su una frontiera disputata, dove il sangue è stato versato e la tensione è altissima.

«Nè si dimentichi che i tentativi dell'Imperatore di abolire la schiavitù e di sottomettere i capi delle tribù soggette gli hanno creato molti nemici. Alcuni di essi sarebbero fin troppo contenti di trascinarlo in ancor più serie difficoltà con l'Italia».

Secondo un telegramma del «Daily Telegraph» da Addis Abeba, vi sarebbero cominciate le trattative italo-abissine per l'appianamento dell'incidente di Ualual. Uno degli obbiettivi di tali trattative sarebbe — secondo il corrispondente — quello di stabilire una zona neutra fra le varie parti dell'Africa orientale italiana e il territorio etiopico.

L'Imperatore abissino sarebbe animato da intenzioni pacifiche; ma gli elementi radicali del Paese non condividono invece l'atteggiamento del Capo dello Stato e non è quindi da escludere che mettano l'Imperatore negli imbarazzi e obblighino l'Italia a prendere energiche misure.

Il corrispondente riferisce poi che reparti di truppe abissine sono stati concentrati a Gerlogubi, dove è stata pure installata una radio-stazione, e dice che una linea ininterrotta di posti militari è stata creata dalla frontiera con la Somalia Italiana lungo l'Uebi Scebeli e il fiume Tug Fafan fino ad Harrar, che si trova a 400 chilometri di distanza da Addis Abeba, e fino all'altipiano di Bali, dove vi sono altri concentramenti di truppe da 50 a 60 mila uomini armati di fucili moderni e di un certo numero di mitragliatrici.

L'inviato speciale della *Morning Post* scrive poi che a Addis Abeba circolano ogni giorno voci di incidenti di frontiera, ma che in verità solo le Legazioni estere di Addis Abeba hanno in proposito informazioni abbastanza precise.

Tuttavia da alcuni feriti abissini giunti a Addis Abeba egli avrebbe avuto la conferma di un secondo incidente italo-abissino dopo quello di Ualual, incidente che sarebbe costato la vita ad alcuni italiani e a molti abissini. In seguito a questo secondo scontro gli italiani starebbero stabilendo ulteriori posti militari.

La corrispondenza dell'inviato della *Morning Post* si conclude con una informazione di qualche interesse.

«La settimana scorsa — scrive l'inviato — una delle più grandi fra le tribù ha iniziato una campagna di razzia. Tali razzie, se non viene esercitato un severo controllo, si estenderanno a zone sempre più larghe.

«Anche se l'Italia e l'Abissinia concordano la delimitazione della loro frontiera, questo non porrà fine agli scontri fra le tribù periferiche. Accanto a tali scontri esiste poi un'altra grave causa di perturbazione, e questa è rappresentata dal sospetto e finanche dall'odio con il quale gli abissini seguono l'attività degli europei in genere».

La schiavitù, malgrado gli editti e le leggi emanati dal governo centrale, non è cosa infrequente in Abissinia. Guerrieri vinti, uomini e donne di «cabile» razziate, sono tratti da una regione all'altra in completo regime di schiavitù. La fotografia mostra la barbara scena della bollatura a fuoco di uno schiavo. Tale operazione serve per tutelare il «padrone» della sua «proprietà».

Ore decisive a Flemington

La vita di Hauptmann è nelle loro mani

Il processo di Flemington volge al termine. Fra qualche giorno i giurati dovranno dire la loro parola, l'unica di valore, sulla brutta vicenda. Come si sa, per evitare intromissioni e pressioni, la giuria è stata costretta ad una vita quasi collegiale. Ecco i giurati a tavola. Esaminiamoli pertanto nella loro espressione. Ecco (n. 1) la signora Ethel Stockton, giovane, spesso vestita di chiaro, la quale deve pensare più spesso al suo bimbo che non al processo. Verna Snyder (n. 2) è moglie di un fabbro, che spesso viene a Flemington, pur sapendo di non poter avvicinare la consorte, ella ha 35 anni e durante tutto il processo s'è dimostrata di umore assai tetro. Vicino a lei è la signora May Brelsfort, (n. 3) l'unica persona della giuria residente a Flemington. Ha 50 anni, madre di due figli, per il fatto di essere del posto, fa un po' da ospite ai suoi colleghi di giuria. Per conto suo, con domande e richieste di informazione, ha dimostrato di interessarsi particolarmente alla deposizione della moglie di Hauptmann. L'ultima delle donne (n. 4) è la signora Rosie Pill, buona donna e campagnola, si preoccupa soprattutto dei due nipoti lontani, con i quali convive.

Ecco ora la parte maschile della giuria. Sorridente, vicino alla propria moglie, è il primo giurato (n. 5), un capomastro di 44 anni, padre di quattro figli, il quale, grazie appunto alle cure della moglie, veste con somma proprietà, tanto da non dare quasi a vedere il duro mestiere che esercita. Serio è invece Carlo Snyder (n. 6) omonimo, ma non parente della precedente. Preoccupato per ragioni finanziarie è Filippo Hockenburg (n. 7), di 60 anni, padre di tre figli, di mestiere agricoltore. Il più giovane dei giurati è Roberto Cravant (n. 8), non ha che 25 anni, ma ne dimostra parecchi di più e si dimostra seccato delle lungaggini del processo. Elmer Smith (n. 9) è agente di assicurazione ed ex-giudice di pace. Durante gli interrogatori sembra sempre sul punto di addormentarsi, ma questo non è forse altro che un atteggiamento... professionale. Appena si pronuncia una parola interessante, egli scatta ed è in piena attività. Amante della musica sentimentale è Giorgio Voorhees (n. 10), quarantacinquenne, padre di tre figli. Nella sua camera tiene un grammofono corredato da un numero inverosimile di dischi. Howard Biggs (n. 11) è disoccupato ed ha 37 anni. E' l'unico cui la lunghezza del processo non dia preoccupazioni.

Nella fotografia manca il dodicesimo giurato, un ex-falegname, il quale, colpito da malattia di cuore è costretto a regime speciale. Durante il processo s'è anche temuto che una sua improvvisa fine obbligasse a riprendere il dibattimento da principio.

La corale viennese giunta a Roma

Roma, martedì sera.

E' giunta a Roma l'Associazione corale viennese «Schubertbund». Erano a riceverla alla stazione il Ministro d'Austria presso il Quirinale e una rappresentanza della colonia austriaca. Lo «Schubertbund» terrà all'Augusteo due concerti, uno dei quali per il Dopolavoro dell'Urbe.

Il Direttore della Società, professore Keldorfer, avvicinato da un giornalista ha detto:

«Due settimane fa fu concluso il patto culturale italo-austriaco e già noi rappresentiamo i suoi primi frutti. Il «Wiener Schubertbund» viene a Roma come primo corriere dell'Austria. Questo fu già un vivo desiderio del compianto Cancelliere Dollfuss, che eseguissimo un concerto nell'Urbe rinnovata della nuova Italia. La maggior parte di noi ha per la prima volta la felicità di trovarsi finalmente nella Città Eterna. Siamo in circa duecentotrenta persone. Vi è fra noi il celebre compositore austriaco Kienzl, il decano dei compositori austriaci. Vi è inoltre lo Stadtrat, dottor Marx, che diresse un tempo la accademia di musica e d'arte di Vienna. Con noi sono ancora molti giornalisti viennesi. Il viaggio è stato molto bene organizzato. Oggi avremo l'onore di cantare alla presenza della Famiglia Reale e domani alla presenza del Pontefice».

Il maltempo in Francia

Parigi, martedì sera.

Il maltempo continua a infuriare sulle coste della Bretagna. A St. Guenole-Panmarch l'estrema violenza della tempesta ha provocato danni scoperchiando case e sradicando alberi.

Nelle acque di Benodet, una nave peschereccia è andata a finire contro gli scogli e i sei uomini che si trovavano a bordo si sono salvati a nuoto dopo una drammatica lotta con le onde.

In altre regioni della Francia forti nevicate hanno interrotto il traffico stradale e hanno ritardato la marcia dei treni. Nell'alta valle dell'Aude sono caduti 18 centimetri di neve e i treni circolano con enorme ritardo. Due accidenti mortali si sono verificati a Oxelaare e a Borre (Hagebruch). In seguito al disgelo, un fanciullo di undici anni e un cantoniere sono caduti in un crepaccio e sono annegati nelle acque di uno stagno. Il fiume Saone continua a trascinare enormi pezzi di ghiaccio. Altre vittime del freddo sono segnalate da Cublize (Rodano), dove due vecchi sono periti per congestione.

La risposta del Reich alle proposte anglo-francesi sarà comunicata giovedì

Parigi, martedì sera.

Numerosi giornali annunziano stamane che giovedì prossimo il Reich farà conoscere simultaneamente a Parigi e a Londra il suo punto di vista sulla politica di collaborazione europea, le cui grandi linee sono state fissate nei recenti colloqui di Londra. Quest'annunzio contraddice le voci circolanti fino a ieri mattina, secondo le quali il Governo del Reich avrebbe conservato un prudente silenzio, allo scopo di guadagnare tempo.

La riforma indiana approvata dai Comuni

Londra, martedì sera.

Il progetto di legge sull'India è stato votato stanotte dai Comuni. Secondo il regolamento, non era ammessa che una votazione, e questa ebbe luogo sulla proposta laburista, come la più radicale, che respingeva cioè tutto il progetto.

La mozione laburista è stata respinta con 404 contro 135 voti. Gli oppositori conservatori hanno riversato i loro 81 voti sulla mozione laburista, mentre tutti i liberali, tanto i ministeriali quanto quelli di opposizione, hanno votato per il Governo.

Il fondo di stabilizzazione e le oscillazioni del dollaro

Washington, martedì matt.

Il Ministro del Tesoro, Morgentau, ha ieri dichiarato che il funzionamento del fondo di stabilizzazione, che ammonta a 2 miliardi di dollari, è stato utilissimo per evitare nella scorsa settimana una grave crisi nel mercato dei cambi.

Egli ha soggiunto che, in seguito alla temporanea sospensione di applicazione delle convenzioni internazionali per l'oro, fu necessario servirsi del fondo di stabilizzazione per la prima volta il 14 gennaio, allo scopo di evitare improvvise e forti oscillazioni della quotazione del dollaro.

Dichiarazioni di Roosevelt a tono corporativo

Washington, martedì matt.

Dopo un colloquio avuto alla Casa Bianca coi dirigenti della Federazione americana del lavoro, il Presidente Roosevelt ha fatto delle dichiarazioni affermando la sua convinzione che sia necessario attenersi al principio della collaborazione fra datori di lavoro e prestatori d'opera.

TORINO DI GIORNO

Imponente successo delle nostre gite a Sanremo e Nizza

Tutto esaurito per la gita in auto da Sanremo a Nizza - Quasi esauriti i posti per la comitiva di "lusso„ - Enorme affluenza di prenotazioni per le comitive popolari

Il pubblico si affolla dinanzi ai nostri sportelli per le prenotazioni alla gita.

Alle ore 9 di stamane hanno avuto inizio le iscrizioni per le nostre attraentissime gite del carnevale a Sanremo ed a Nizza.

Già dalle 7 però andava formandosi la «coda» sotto i portici del nostro palazzo di via Roma e, quando venivano aperti gli sportelli, **oltre un migliaio di persone era in attesa per ritirare gli scontrini.**

Le operazioni per le iscrizioni alle diverse comitive si svolgevano regolarmente e con la massima celerità, sicchè i gitanti non dovevano perdere molto tempo per ottenere la prenotazione desiderata.

Così erano appena di poco trascorse le dieci, che tutto quanto il disponibile per la gita in auto da Sanremo a Nizza era esaurito.

Per soddisfare ancora le altre centinaia di persone, che aspiravano di prender parte a questa comitiva, venivano allora posti in distribuzione dei buoni di prenotazione, valevoli nell'eventualità possa esserci concessa una maggiore disponibilità di torpedoni per il tratto Sanremo-Nizza.

Non minore successo ha ottenuto la comitiva di «lusso» diretta a Sanremo, ove trascorrerà una giornata e mezza in un continuo susseguirsi di feste, ricevimenti, corsi mascherati e battaglie di fiori fruendo del migliore trattamento alberghiero e turistico: alle 13, quando vennero chiusi gli sportelli non rimanevano che un centinaio di posti disponibili, i quali, mentre andiamo in macchina vanno rapidamente esaurendosi.

Pure le due comitive popolari per Sanremo e per Nizza hanno avuto una notevolissima affluenza di prenotazioni.

Anzi per Nizza nella sola mattinata è andato esaurito un treno completo, e nelle prime ore del pomeriggio venne posto in vendita un secondo treno per Nizza, mentre sta completandosi quello per Sanremo.

Gli sportelli rimarranno aperti sino alle ore 19 di stasera per tutte le prenotazioni, comprese quelle per i pranzi a Sanremo, e verranno riaperti domattina alle 9.

(*Foto* GHERLONE)

Inverno in ritardo

Questa notte: --9,7

Forse non avevano torto coloro i quali, fedeli ai vecchi proverbi, dicevano che l'inverno era soltanto in ritardo per ragioni di luna. Infatti il giungere della lunazione di gennaio coincide con l'incrudire della stagione.

Dopo la nevicata dei giorni passati, ecco il gelo. Questa notte il termometro ha segnato la temperatura più bassa di questa annata: nove gradi e sette decimi al disotto dello zero.

Gli effetti sono quelli prevedibili. Riabilitazione di tutti gli indumenti più pesanti, cui, quest'anno pareva superfluo pensare, grande fioritura di ghiacciuoli in giro e arabeschi sui vetri delle finestre e dei tranvai. Il cielo oltremodo sereno promette il mantenersi della temperatura rigidissima.

Il saluto dei volontari di guerra al nuovo Podestà

Il presidente della Sezione di Torino dell'Associazione Nazionale Volontari di Guerra, Sansepolcrista ten. col. Cristoforo Baseggio, ha fatto pervenire al nuovo Podestà di Torino il seguente telegramma:

«Comm. ing. Ugo Sartirana, Podestà di Torino. — Al Gerarca et al Camerata Volontario di Guerra tutti i Volontari di guerra torinesi inviano l'espressione della loro esultanza per l'alta carica alla quale la fiducia del Duce lo ha elevato et ne traggono auspici per il sicuro et sempre più attivo sviluppo delle sorti della Città».

Al saluto augurale dei Camerati torinesi il Podestà ha risposto col seguente telegramma:

«Colonnello Baseggio, presidente Volontari Guerra. — Sensibilissimo cortesi espressioni rivoltemi anche nome dei Camerati Volontari di guerra ringrazio con fascistica cordialità. — *Ugo Sartirana*, Podestà di Torino».

Gli «azzurri» di Dalmazia

Nel Palazzo comunale di Pianezza, presenti il Podestà e le rappresentanze fasciste e combattentistiche del luogo, si è costituito ufficialmente un nuovo sotto-gruppo «Azzurri di Dalmazia». Durante la cerimonia è stata pure benedetta la fiamma azzurra, quindi il presidente dott. Comerci ha commemorato il XVII anniversario della «Beffa di Buccari». Dopo la cerimonia è stato reso omaggio ai Caduti in guerra.

Una serata benefica
del Regio Consolato di Ungheria

Il R. Consolato d'Ungheria comunica: E' stata organizzata per la sera di martedì 19 febbraio una 2.a Grande Veglia Magiara in un ristorante del Parco del Valentino. I proventi saranno devoluti a scopo benefico. Per biglietti e prenotazioni tavoli rivolgersi al R. Consolato d'Ungheria in corso G. Govone 5, telef. 46-012.

Colto da improvviso malore viene investito da un ciclista

Il garzone macellaio Pietro Natta di Luigi, di ritorno da Chialamberto in compagnia di due amici, il 12 agosto dello scorso anno procedeva distrattamente in bicicletta per via Stradella in prossimità della banchina tranviaria senza dare i prescritti segnali di campanello e senza prestare attenzione al movimento dei pedoni. Ad un tratto egli investiva tale Francesco Camoletto che in quel punto attraversava la via, urtandolo e facendolo cadere a terra: nella caduta il Camoletto riportava la frattura della base cranica, in seguito alla quale egli decedeva il giorno stesso. Il Natta, comparso stamane dinanzi ai giudici della settima Sezione del nostro Tribunale (pres.: cav. uff. Vaccarino; P. M.: cav. Coltafavi; canc.: cav. uff. Lantto), ha affermato che percorreva la via Stradella tenendo regolarmente la sua destra; all'improvviso, mentre se ne stava discorrendo tranquillamente con un suo compagno, vedeva cadere dinanzi alla sua macchina il Camoletto, che pochi attimi prima era sul ciglio della banchina tranviaria. Data la breve distanza il Natta non aveva potuto evitare di investire il vecchio, che evidentemente era caduto al suolo côlto da improvviso malore. Il Tribunale ha mandato assolto il Natta — che era difeso dall'avv. Del Vecchio — per insufficienza di prove.

Svaligiatori di ville

Nel gennaio del 1933 ignoti ladri, scavalcando una rete metallica e rompendo gelosie e vetri di una porta, penetravano nella villa che il rag. Bunanea possiede in Rivara e asportavano quanto di utile potevano rinvenire: un binoccolo, uno specchio molato, una giacca di lana, due paia di scarpe, alcune paia di calze, un paio di forbici, ecc. Denunziato il furto, l'autorità, dopo attive indagini, procedeva all'arresto dei presunti ladri, tra cui figurava tale Giuseppe Bianco. Questi, che era stato in questi ultimi tempi rinchiuso in un manicomio per essere sottoposto a perizia allo scopo di accertare il suo stato mentale e conseguentemente il suo grado di responsabilità, è comparso stamane dinanzi ai giudici dell'ottava Sezione del nostro Tribunale (presidente: cav. Bruno; P. M.: cav. Sacerdote; canc.: cav. Boggiato), assistito dall'avv. Del Fiume. Il Bianco non ha negato il fatto addebitatogli: il suo racconto ha dato l'evidente impressione del suo squilibrio mentale. Il maresciallo dei carabinieri di Rivara ha dichiarato che anche il padre dell'imputato aveva dato segni di squilibrio mentale e che il Giuseppe Bianco era ritenuto dalla popolazione un pazzo. Il P. M., però, facendo sue le conclusioni della perizia psichiatrica, ha chiesto la condanna del Bianco a 3 anni di reclusione; il Tribunale, invece, ha condannato l'imputato a 2 anni di reclusione ed a 1666 lire di multa col beneficio del condono e della non iscrizione.

I Filodrammatici del Guf

Il Gruppo filodrammatico del Guf ha interpretato, applauditissimo, la bella commedia di Gotta e Puglisse *Il marito che cerco*, nella vasta ed elegante sala spettacoli del Dopolavoro Monopoli di Stato al Regio Parco.

Infortunio mortale

L'elettricista Giuseppe Asinardi di Giovanni, di 22 anni, abitante in corso Vercelli 104, si trovava ieri nella cabina sita in corso Duca degli Abruzzi, quando, avendo per errata manovra toccato un filo percorso da corrente, rimaneva folgorato. Trasportato da compagni di lavoro all'Ospedale Mauriziano, il poveretto vi giungeva cadavere.

Revisione licenze commerciali

L'Unione fascista dei Commercianti continua nel disbrigo delle pratiche per il rinnovo delle licenze commerciali. Nei giorni 12, 13, 14, 15, 16 febbraio, con orario ininterrotto dalle 8,30 alle 14,30, l'Ufficio ritirerà le licenze di quei commercianti il cui cognome s'inizia con le lettere dal D all'L.

Un' ammalata d' eccezione
all'Ospedale S. Giovanni

Da qualche giorno è ricoverata all'ospedale S. Giovanni una ammalata che può ben dirsi d'eccezione. Si tratta di tal Teresa Marchino, di 58 anni, abitante in via Millefonti 25, la quale si fa notare così in corsia come già lo faceva prima del ricovero nelle strade di tutto il popolare sobborgo di barriera Nizza, per le sue proporzioni fuori del comune. La Marchino pesa infatti ben 230 chilogrammi. Nè per questo si tratta di un fenomeno da baraccone di fiera.

La donna è una casalinga, sposatasi all'età di 18 anni ad un operaio e madre di cinque figli. Prima delle nozze la Marchino aveva proporzioni normalissime, era anzi snella, tanto da essere reputata una delle migliori ballerine di S. Francesco al Campo, suo paese d'origine.

Dopo il matrimonio, per un fenomeno fisiologico qui non spiegabile, la donna cominciò ad ingrassare, fino a raggiungere l'eccezionale peso. Non pertanto ella smise di occuparsi delle faccende domestiche. Anzi. Divenuta madre, allevò la famiglia e accudì alla casa con infaticata lena, senza preoccuparsi del disagio arrecatole dalla massa del suo corpo. I figli hanno proporzioni normali, nè presentano per intanto sintomi di obesità. Due settimane addietro la Marchino fu colpita da paralisi al lato sinistro del corpo. Portata al nosocomio, venne curata dal prof. Pesci, il quale riuscì non solo a salvarla dal pericolo, ma a restituirle l'uso degli arti offesi. Per intanto il braccio risponde ai comandi e presto ciò sarà pure per la gamba, cosicchè fra altri 15 giorni ella potrà lasciare il nosocomio e tornare alla propria casa.

(*Foto* GHERLONE)

ECONOMIA e FINANZA
Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 12. — La prevalenza delle offerte ha esercitato ancora la sua influenza in un primo periodo dove per tutti i valori si sono toccati i minimi della giornata. L'assorbimento però si è dimostrato più agevole e pronto in modo che cessate le vendite il mercato non ha durato fatica a riprendere brillantemente. Specialmente il Redimibile sul quale l'attività è stata più intensa, ha dimostrato notevoli doti di recupero avvantaggiandosi in chiusura di un punto dai massimi segnati. Anche tutti gli altri valori, dopo le incertezze iniziali sul migliorato contegno dei Fondi Pubblici, hanno progredito notevolmente, specie le Fiat, Viscosa, Montecatini, Gas, Bauchiero e Terni.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	odierne
100	Rend. 3,50% c.	79 70	79 70
100	Id. f. c.	80 10	79 90
100	Pr. Red. 3½%	78 10	78 425
100	Id. f. c.	78 35	78 65
100	I.R.I. 4½%	496 —	496 —
500	Torino 4½% c.	494 —	495 —
500	Torino 5% c.	499 —	499 25
500	S. Paolo 5%	497 —	497 —
500	S. Paolo 3½%	462 50	461 50
500	Ferrov. 3%	330 —	328 —
500	El. Ferr. 4½%	498 50	498 50
100	B.T.N. 1940	103 30	103 —
100	Id. 1941	103 10	103 —
100	Id. 1943 (V)	98 50	98 25
100	Id. 1943 (XI)	—	—
500	S.T.E.T.	518 —	519 —
500	Miglior. 5%	478 —	478 —
500	Miglior. 4%	472 —	472 —
1000	B.ca d'Italia	1615 —	1630 —
500	Banca Comm.	965 —	965 —
500	Credito Ital.	621 —	621 —
100	Banco Roma	105 —	105 —
350	Mediterranea	446 —	446 —
500	Meridionali	600 —	603 —
25	Lloyd Sab.	8 50	9 —
150	Navigaz. A. I.	67 —	67 —
100	Torino-Nord	127 —	127 —
10	Italiana Gas	13 2625	13 40
100	Elettr. A. I.	94 50	94 —
25	Sip	40 7/8	41 25
200	Terni	209 —	209 50
150	Valdarno	138 —	138 50
250	Merid. Elettr.	246 —	246 —
75	P. C. E.	85 —	85 50
100	Snia	81 50	81 —
550	Edison	740 —	740 50
500	Savigliano	565 —	570 —
200	Nebiolo	157 —	157 —
125	Bauchiero	103 —	106 —
50	Tedeschi	55 —	55 —
200	Ilva	177 50	179 75
200	Fiat	286 —	288 50
50	Monte Amiata	24 50	28 —
100	Montecatini	141 50	143 50
250	Montepont	182 —	180 —
5	Schiapparelli	4 35	4 45
100	Mira Lanza	96 50	98 —
75	Cir	155 —	156 —
500	Acqua Potab.	432 1/8	433 —
70	Florio	42 25	42 5/8
25	Venchi-Unica	28 —	28 —
200	Viscosa	292 —	294 50
25	Valli Lanzo	17 1/8	17 25
500	Lane Borg.	1300 —	1300 —
200	Beni Stabili	189 —	190 —
200	Cartiera Ital.	95 50	95 75
225	Cart. Burgo	218 —	219 50
25	Pittaluga	0 80	0 70
65	Fornaci	217 —	217 —

Cambi: Parigi 77,60; Londra 57,65; Svizzera 381,25; New York 11,81.

Borsa di Milano

MILANO, 12. — Nuovamente cedente all'esordio il mercato ha poi progressivamente ripreso per chiudere ai massimi della giornata. Il Redimibile 1934, dopo un minimo di 77,60, termina a 78,67, 78,65 e la Rendita a 80,25 per fine corrente febbraio.

Rend. It. 3,50 % 80,35; Redim. 3,50 % f.m. 78,65; B. Italia 1625; B. Comm. It. 965; B. Roma 106; Cr. It. 620; Cr. Marit. 600; Ass. Gen. 3980; Centrale 618; Mediterranea 450; Meridionali 600; Veneta Costruz. 232; Cosulich 13,62; Rubattino 138; Cantoni 1800; Furter 63; Val d'Olona 72; Valle Seriana 61; Val Ticino 83; Olcese 295; Stampati 519; Cantoni Coats 316; Lini 286,50; Borsari e Varzi 308; Rotondi 208; Tosi 16; Coton. Merid. 12; Un. Manif. 387; Gavardo [illegible]; Rossi 1990; Targetti 77; Cascami 318; Bernasconi 35,60; Snia 294; Pacchetti 66; Ansaldo 38,25; Ilva 179,50; Metall. It. 177; M. Amiata 27; Montecatini 143,50; Dalmine 188,25; Breda 130,50; Bianchi 60,25; Isotta Fraschini 18,05; Fiat 289,50; Miani Silvestri 7,50; Reggiane 27,75; Adriatica Elettr. 144,75; Piacentina 181; Cirti 275,50; Dinamo 251; Bresciana 240; Valdarno 138; Alta Italia 99,50; Emiliana 280; Trezzo d'Adda 39; Cisalpina priv. 123; Id. ord. 66; Sesto 81; Edison 739,50; Id. Postergate 610; Sip 41 1/8; Tirso 68; Vizzola 383,50; Merid. Elettricità 246,50; Terni 210,00; Unes 10,50; Italgas 97; Tecnomasio 63; Distill. It. 164; Eridania 298; Industria Zuccheri 1240; Raffineria L. L. 407; Italgas 13,35; Mira Lanza 97,50; Petroli 10,50; Sedes 118; Fond. Beg. 11; Id. 7 % 23; Fondi Rustici 71; Beni Stabili 191; Saturnia 23; Fossil. Baroni 12,50; Gr. Alberghi 43; Italcementi 365; Pirelli It. 927; Pirelli e C. 332; Brasital 67; Dell'Acqua 128. — CAMBI: Parigi 77,60; Zurigo 381,35; Londra 57,65; Amsterdam 795,50; Madrid 160,75; Bruxelles 274,50; Berlino 469,04; Praga 49,40; New York, cheque 11,81. — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50 % 90,70; Cr. Fond. Venezie 5 % 485,25; Id. 6 % 485; Cons. terr. 4 % 450; Id. 5,50 % 478; Cr. Miglior. 4 % 475; Id. 5 % 478; B. Lavoro 5,50 % 486; S. Paolo 5 % 496,50; B.T.N. 5 % (1940) 102,75; Id. (1941) 102,65; Id. 4 % (1943) 98; I.R.I. 4,50 % 496; Elettr. Ferr. 4,50 % 497.

Borsa di Genova

GENOVA, 12. — Rend. Ital. 3,50 % f.m. 80; Redim. 3,50 % f.m. 78,55, Id. contanti 78,425; Venezie 3,50 % 90,80; Buoni Tesoro novenn. 5 % (1940) 103,30, Id. (1941) 103,20, Id. 4 % (1943) 98,22 ½; Cons. Cred. Migl. 4 % 480; San Paolo Fond. 5 % 497; B. Italia 1630; B. Comm. Ital. 964; B. Roma 106; Cred. Ital. 623; Meridionali 604; Mediterranea 444; Rubattino 138,00; Lloyd Sabaudo 9,50; Alta Italia 98; La Polare 21; Coton. Merid. 12; Snia 293,50; Montecatini 144; Amiata 26,50; Ilva 180,50; Ansaldo 38,25; Metall. Ital. 176,00; San Giorgio 198; Fiat 289; Un. Espr. Elettr. 10,50; Sip 41,75; Terni 209; Eridania 366; Ind. Zucch. 13,30; Raffin. L.L. 405; Distill. Ital. 163; Molini A. I. 258; Sedes 118; Beni Stabili 191,50. — CAMBI: Parigi 77,60; Svizzera 381,25; Londra 57,65; Olanda 795,50; Spagna 160,60; Belgio 274,50; Berlino 469,04; Praga 49,35; Buenos Aires carta 3; New York 11,81.

Borsa di Roma

ROMA, 12. — Rend. Ital. 3,50 % cont. 80,30, Id. f.m. 80,50; Redim. 3,50 % cont. 78,575, Id. f.m. 78,65; Venezie 3,50 % 91; Buoni Tesoro nov. 5 % (1940) 103,30, Id. (1941) 103,25, Id. 4 % (1943) 98,30; B. Naz. Lav. 5,50 % 488; Cons. Cred. Migl. 5 % 480, Id. 4 % 480; B. Italia 1640; Cred. Fond. 535; B. Comm. Ital. 967; Cred. Ital. 620; B. Roma 106; Nord. Maritt. 602; La Centrale 617; Meridionali 600; Tram. 270; Rubattino 137,25; Cosulich 14; Coton. Merid. 12; Snia 293; Metall. Ital. 180; Ilva 181; Montecatini 142; Amiata 26; Ansaldo 38,50; Fiat 288; Terni 210; Rom. Elettr. 338,50; Rom. Zucch. 104; Fondi Rustici 70,50; Immobiliare 666; Beni Stabili 191,50; Impr. Fond. 57,50; Risanamento 1005; Acqua Marcia 744. — CAMBI: Parigi 77,60; Londra 57,65; Zurigo 381,25; New York 11,81.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 12. — Rend. Ital. 3,50 % f.m. 79,50; Redim. 3,50 % f.m. 78,60; Venezie 3,50 % 90,50; Buoni Tesoro nov. 5 % (1940) 103,65, Id. (1941) 103,65, Id. 4 % (1943) 98,40; Adria 21,25; Cosulich 14; Libera Triestina 38,25; Lloyd 80; Assicur. Gen. 3980. — CAMBI: Parigi 77,60; Londra 57,65; New York 11,81; Zurigo 381,25.

LA TEMPERATURA

MASSIMA	— 2,3
MINIMA	— 9,7

Istituto fascista di coltura

Celebrazione del ventennio della dichiarazione di guerra

Stasera avrà luogo la prima delle annunciate celebrazioni di artisti ed eroi caduti per la Patria organizzate dall'Istituto Fascista di Coltura. Nel salone, gentilmente concesso, del Comitato Provinciale dei Sindacati Fascisti dei Professionisti ed Artisti, in via Conte Rosso 1, alle ore 21, il dott. Giovanni Moccagatta commemorerà Napoleone Battaglia. Sono invitati ad intervenire tutti i camerati ed in modo particolare gli appartenenti alle organizzazioni giovanili.

Associazione del Genio. — I soci, famiglie, e simpatizzanti sono invitati intervenire alla serata d'arte varia che avrà luogo domani alle 21 nella sede in via Lagrange 7.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Soc. An. del Teatro Regio - Stagione lirica). — Ore 21: «Boccaccio» di Suppè (turno dispari).
ALFIERI (Comp. Cimara-Adani-Melnati). — Ore 21.15: «La ragazza indiavolata» di R. Bonetski.
VITTORIO (Comp. Niuchi). — Ore 21,15: «Mirabeau» di A. Niuchi.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Vedi Napoli e poi... torna» di A. Mancini e A. Curonale.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
MAFFEI: Leda Gloria con la nuova troupe (prezzi réclame: diurni 1-2-4; serali 2-4-6).

Spettacoli cinematografici

CHIARELLA: «Viva Villa!» (Wallace Beery, Fay Wray) e Rivista Luce n. 3. Gran successo.
AMBROSIO: «Pura al cento per cento». Jean Harlow, Lionel Barrymore, Franchot Tone
VITTORIA: «Labbra dipinte» (Thelma Todd) e Grande Spettacolo di Arte varia.
STATUTO: Il mistero del varietà. M. Legion.
IDEAL: «I piccoli di Podrecca» (ore 17 e ore 21,45) e film «Vecchia guardia».
ALPI: La meravigliosa tragedia di Lourdes.
NAZIONALE: Balmat, il re del Monte Bianco
BALBO: I sosia di Crik e Crok in persona. Comp. Riv. M. Bisishe; film «Solo una notte». Prezzi diurni L. 1,05 - L. 2 - L. 4.
MAFFEI: «Il mondo va avanti». Nel Varietà Leda Gloria con la nuova troupe.
SPLENDOR: «Il mondo va avanti». L. 1,05.
MASSIMO: «Fuggiaschi» e comica Charlot.
BORSA: «Regina Cristina». Greta Garbo.
PRINCIPE: Varietà: The Poppesco. Film: Sparviero in frack e Apollo sconfitto. Keaton
SAVOIA: «Isola del tesoro» e Cartone colori.
REX: Orchestra Argentina Eduardo Bianco. Sullo schermo Francesca Bertini in Odette Orario Varietà: 17,30 e 22. Prezzi normali.

I divertimenti

VITTORIO PODRECCA
col suoi *Piccoli* all'Ideal; nel film
VECCHIA GUARDIA
Enorme successo. Prezzi diurni popolari. Nella serata in onore dell'
ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
(Sezione di Torino)
lo scarpone PODRECCA
farà cantare dalla sua Compagnia alcune canzoni alpine con scena speciale.
Riduzione ai Soci dietro presentazione tessera.

Al NAZIONALE: BALMAT
il re del Monte Bianco
Segue *Negozio per celibi*, cart. a col.

ITALA: «TARZAN, L'INDOMABILE»
Torinese: Wunder-Bar, meravigl. film.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Improvvisamente è mancata nel fiore degli anni

IOLANDA BASSANI SEGRE

Il marito Dott. Cesare col bimbo Italo; il papà Prof. Dott. Salvatore Segre; la sorella Elena col marito Ing. Corrado Saralvo;
le nonne, i cognati e parenti tutti ne danno l'annuncio con dolore che non ha conforto.

I funerali avranno luogo oggi, Martedì, alle ore 15,30, in Via Pietro Micca, 20.

Si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Conta - Telefono 46-018

La Ditta «Rivella» partecipa con profondo dolore il decesso del suo fedele operaio conciatore

ALIBERTI LUIGI
d'anni 82

Medaglia d'oro al Merito del Lavoro

che da oltre 60 anni prestò la sua devota opera nella Ditta, seguendone le sorti dalla sua fondazione.

†

Non ancora diciannovenne, quando più le sorrideva la vita, crudele morte rapiva stamane, dopo i conforti di nostra Santa Religione, l'anima buona di

ADELE BOCCA-VOLI

Straziati dal dolore ne danno il triste annunzio:
il marito **Ernesto** che tanto l'adorava;
i genitori **Giovanni** e **Gina Voli-Bouvier**;
i nonni Sen. **Alfredo** e **Adele Bouvier**;
le sorelle **Giusa** col consorte **Alberto Peano** e figlia **Giovannella**; **Graziella**;
i suoceri **Annibale** e **Matilde Bocca-Asinari**;
zii, cognati, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 14 corr., alle ore 10,30, partendo dall'abitazione, via Cernaia, 15, per la Parrocchia di Santa Barbara.

Torino, 12 febbraio 1935-XIII.

Pompe Funebri Conta - Telefono 46-018

Il **Consiglio d'Amministrazione** della **Soc. An. Concerie Italiane Riunite** partecipa con dolore la morte della Sig.ra

ADELE BOCCA-VOLI

moglie del Direttore Commerciale della Società Sig. Ernesto Bocca.

Pompe Funebri Conta - Telefono 46-018

Il giorno 11 Febbraio, alle ore 20, improvvisamente mancava in Cuneo all'affetto dei suoi cari il

Comm. Ing. Salvatore Segre
Cavaliere
dell'Ordine SS. Maurizio e Lazzaro

A quanti lo amarono e apprezzarono danno il doloroso annunzio della scomparsa la moglie **Rachele Ottolenghi**; le figlie: **Gina**, col marito **Raul Lopez Nunes** con i figli; **Bianca**, col marito Professore **Sandro Setti** e figli; **Franca**, col marito Dott. **Bruno Pellegrini** e figlio; **Lelia**, col marito Dott. **Attilio Beltramelli** e figlio; i fratelli: **Annetta** Ved. **De Benedetti**; **Moise**; **Cesare**; **Sionna**; i cognati; i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali, senza fiori e modesti per espresso desiderio dell'Estinto, si svolgeranno in Cuneo, Mercoledì, alle ore 14, donde la cara Salma proseguirà per Saluzzo per essere tumulata nella tomba di Famiglia.

Cuneo, 11 Febbraio 1935 - XIII.

Ieri alle ore 23,25 rendeva la sua Anima a Dio, munito dei Conforti Religiosi

OTTAVIO ASINARI
dei Marchesi di S. Marzano
Console Generale della M. V. S. N.
Colonnello d'Artiglieria

Ne danno il triste annunzio la moglie Contessa **Gina**, i fratelli, le sorelle; i nipoti, **Renato** e **Bianca Gallo**, e parenti tutti.

ROMA, 11 Febbraio 1935 - XIII — Via Bruxelles, 5.

Si prega di non inviare fiori. La presente serva di partecipazione personale.

(Primaria Stab. Pompe Funebri Ravaggi via Palermo 47 - Telefoni 40-445; 853196).

Domenica 10, alle ore 20, concludeva la sua virtuosa missione in terra di mamma saggia e buona

Cristina Savio ved. Maggi

Colpiti e doloranti:
il figlio Dott. Ing. **Carlo** con la consorte **Ester Ponzano**;
la figlia **Pierina**;
la sorella **Teresa** Ved. **Pozzi** e figlio **Dino** con la consorte e bimbo;
la cognata, i nipoti **Savio**, **Dardano**, **Ghiarvetto**, **Maggi**, congiunti e la fedele **Annetta**;
annunziano che Martedì, 12 corrente, alle ore 15,30, il convoglio funebre muoverà da Via Mazzini 1, alla volta della Cattedrale. Seguirà la tumulazione nel Cimitero di Pavone.

Alessandria, 11 Febbraio 1935 - XIII.

(Impr. Fun. F.lli Avalle, via Pio di Bruno 22 ang. via Tripoli, Alessandria - Telef. 1200)

Munita dei Conforti Religiosi mancava all'affetto dei suoi cari

MASERA MARGHERITA
n. ROMANO

Addoloratissimi ne danno l'annunzio il marito **Francesco**; i figli **Michele**, **Gioachino**, **Giovanni**, **Carlo**, **Lucia** e rispettiva Famiglia, **Francesca**, **Umberto** e parenti tutti. I funerali avranno luogo Mercoledì, 13 corr., alle ore 9,15, partendo da Via Livorno, 20. Non fiori ma preghiere.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-262

Ai molti che Lo amarono vivo, e piansero ed onorarono morto il

Dott. Cav. Pietro Moretto

l'angosciata Famiglia dice il suo commosso, riconoscente ringraziamento e ne imprime il ricordo in fondo al cuore.

Torino, 12 Febbraio 1935 - XIII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-262

MEMENTO

Giovedì 14 corrente, alle ore 9, nella Chiesa di Santa Zita, via S. Donato 30, sarà celebrata una Messa in suffragio del fu **Cav. LEOPOLDO BELTRAMO**. I parenti ringraziano quanti vorranno unirsi nelle preghiere. 11995

In suffragio dell'anima cara di **AMALIA CARENA** il 13 febbraio, ore 10, verranno celebrate Messe nella Chiesa S. Francesco da Paola. Mamma, Zii e Parenti riconoscenti ringraziano i buoni che si uniranno nel ricordo e preghiera. 11760

Giovedì 14 febbraio, primo doloroso anniversario della scomparsa della compianta **CLOTILDE RUBIOLA**, saranno celebrate Messe letto dalle ore sei alle undici nella Chiesa di N. S. del Carmine. La famiglia ringrazia le gentili persone che si uniranno nella preghiera e nel ricordo.

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Una donna brutta

Quando, in quella sera di dicembre, Marco Livi s'affacciò sulla porta dell'ufficio per uscire e tornare a casa, non potè trattenere una esclamazione di sorpresa e di gioia. Di sorpresa perchè, entrato nel pomeriggio in ufficio mentre risplendeva il sole — un sole veramente pallido pallido, che stentatamente riusciva a farsi strada attraverso un grigio strato di brume — ne usciva ora, mentre l'ampio corso, le piante e le case erano ricoperte da un sottile strato di neve, così asciutta da sembrare quasi cipria; ed egli, rinchiuso nel suo ufficio e assillato da una quantità di lavoro, non aveva neanche avuto modo di accorgersi delle mutate condizioni atmosferiche. Nella sua esclamazione v'era pure un involontario moto di gioia, perchè egli — appassionato dei diporti invernali — pregustava già l'ebbrezza delle lunghe scivolate sugli ski, che egli avrebbe potuto compiere in montagna nelle prossime vacanze natalizie e di capodanno.

Marco Livi si soffermò qualche istante a contemplare la suggestiva visione della città sotto la neve, si chiuse bene nel soprabito, perchè soffiava un gelido venticello di tramontana e si avviò lentamente verso casa. Fu allora che scorse la figura di una giovane donna a pochi passi davanti a lui: una figura alta, slanciata, flessibile, vestita elegantemente, ma d'una eleganza sobria e distinta. Essa camminava con un passo leggero, particolarmente elastico, lasciando intravedere, dalle calze sottilissime di seta e dalle scarpette basse, il disegno di due caviglie snelle snelle e di due gambe finemente modellate.

Marco Livi si mise ad osservare l'agile e leggiadra figura che gli stava dinnanzi, quando la vide improvvisamente oscillare, come stesse per cadere: la giovane donna allargò le braccia, annaspò un poco nell'aria, ma riuscì a ritrovare mirabilmente il suo equilibrio e a evitare uno scivolone, che ormai pareva inevitabile. Soltanto, nell'allargare le braccia, aveva lasciato cadere alcuni giornali e riviste, che teneva sotto il braccio, insieme con la borsetta.

Il giovane con un balzo fu immediatamente vicino a lei e la sostenne; visto poi passato il pericolo della caduta, si chinò per raccogliere quanto era caduto e fece l'atto di porgerlo a lei; ma proprio in quell'attimo, alzò gli occhi al viso della sconosciuta e si fermò come interdetto: era stato brutalmente colpito dalla bruttezza di quel viso. Oh quanto brutto! La prima impressione era stata violenta: aveva scorto una bocca larga, molto larga, che in quel momento si atteggiava a un sorriso, che pareva quasi una smorfia; la bocca era sormontata da un naso schiacciato, non grande, ma d'un aspetto quasi mongolico. Quella bocca, quel naso e, soprattutto, quella smorfia indefinita e indefinibile, avevano paralizzato per un istante la sua volontà; ma, da uomo di mondo, si dominò e porse a lei, che gli aveva protese le mani inguantate, le riviste e la borsetta.

— Grazie!

La parola giunse al suo orecchio come un soffio e con un suono strano: il suono d'una voce diversa dalle altre; molto diversa, certo: ma in che cosa non avrebbe saputo dirlo.

— Si è spaventata, signorina? — soggiunse dopo un momento.

— Oh niente affatto!

— Ho temuto che dovesse cadere e farsi male.

— E' difficile che io cada: sono abituata alla neve...

Mario Livi si abbandonava alla strana cadenza e al suono singolare di quella voce e intanto guardava quel viso, dove incominciava a scorgere qualche cosa, che, nella prima impressione, gli era completamente sfuggito: la bocca era larga, ma non volgare e scopriva due file di denti bianchissimi, fini, uguali, perfetti; il naso sfuggiva completamente all'attenzione, per poco che uno osservasse gli occhi, un po' nascosti dalla tesa del cappello femminile: due occhi grandi, neri, pieni di luce e di espressività. E anche quella smorfia — ah la terribile smorfia, che sembrava celare uno spasimo convulso di risa o di dolore — scompariva a tratti, nella estrema mobilità dei lineamenti, che si animavano vivamente durante il discorso: come la superficie quieta del mare si anima al riflesso e al gioco delle nubi leggere sospinte dal vento...

— ...e sono appassionata sciatrice! — proseguiva intanto la giovane donna.

Oh quanto era dolce, soave, armoniosa quella voce, che pareva scaturire dal profondo dell'anima! chi avrebbe potuto definirne l'incanto?

— Lei è sciatrice? — domandò Marco, quasi turbato.

— Sì; tanto appassionata!

Non esiste cultore dello ski, il quale non sappia quale grande potenza di affratellamento esercita la passione di tale diporto e l'amore sincero della montagna. Non è affatto da stupire dunque, se i due giovani continuarono insieme la loro strada, parlando con calore e vivacità dell'ebbrezza delle folli e vertiginose corse sugli ampi e immacolati pendii nevosi, dominati dalla volta del cielo più splendente e azzurra, che si possa immaginare; nè è da stupire ancora se essi, nelle successive vacanze natalizie e di capodanno, si ritrovarono e percorsero insieme alcune delle conche più meravigliose delle nostre Alpi: dal Sestrières a Cesana, a Bardonecchia, ecc.

Certo è che Marco Livi si era perfettamente abituato all'espressione del viso della giovane donna e si aveva a poco a poco rilevato tratti sempre più affascinanti; e non solo era stato profondamente avvinto dalla profonda luce spirituale di lei, dalla bellezza del suo animo, dalla finezza della sua educazione, dalla delicatezza del suo sentimento e dalla sua fresca spontanea ingenuità, ma anche da quella singolare strana bruttezza: tutt'altro che ripugnante; anzi, per un vivo contrasto di luci e d'ombre, infinitamente più espressiva di tante gelide bellezze di linea classicheggiante o di quelle artificiose bellezze raggiunte coi posticci e coi colori... La giovane donna non usava neanche la cipria!

La simpatia cedette posto gradatamente a un sentimento più vivo, più caldo e più profondo; tanto che Marco Livi decise di sposare la sua compagna di ski, non appena fosse ritornato da un lungo viaggio, che egli doveva compiere all'estero, per conto della ditta presso cui era impiegato.

Passarono infatti alcuni mesi di lontananza. Poi venne l'ora del ritorno e, nel viaggio che finalmente doveva ricondurlo alla sua nuova casa, Marco pregustava già tutte le dolcezze e le gioie dell'incontro con la dolce fidanzata e della nuova vita, che egli avrebbe presto iniziato con lei, di cui l'immagine mai l'aveva abbandonato nelle sue lunghe e solitarie peregrinazioni in terre straniere. Quanto più il treno s'avvicinava alla stazione d'arrivo, tanto più il desiderio suo diveniva più intenso e febbrile; e quando alfine giunse alla stazione d'arrivo, si precipitò dal suo scompartimento cercando con gli occhi la nota figura, il noto amato viso. Non lo vide subito; soltanto poco dopo scorse vicino a sè una donna slanciata, elegante e con un viso sorridente, che avrebbe potuto dirsi anche bello; e udì nello stesso tempo una voce, che gli diceva: — Ti piaccio così?

Il giovane riconobbe la voce e fissò la donna: sotto l'azione sapiente di colori, di creme e, forse, di massaggi, la bocca era diventata — o almeno pareva — più piccola, il naso sembrava più regolare e la smorfia era quasi del tutto scomparsa. Ma — cosa assai strana! — Marco Livi non ebbe un'impressione di gioia; nel suo stupore c'era l'ombra di una disillusione...

— Ti trovo cambiata... — disse, cercando di dissimulare il suo disappunto.

— Per te ho voluto farmi più bella...

— Infatti... sei più bella... ma più bella... come molte altre donne... Non sei più tu: ti sei messo una maschera che ti dona, forse, una certa bellezza esteriore, ma che ti ha tolto la tua bellezza, quella che proveniva dalla stessa irregolarità di certi elementi e che rendevano caratteristica l'espressione del tuo volto...

— Ma... e la triste smorfia, che tanto ti aveva colpito fin dal nostro primo incontro?

— Quella l'aveva già cancellata l'amore!

Vittoria Lisi

Un giudizio tedesco
sul giornalismo e giornalisti italiani

Monaco di Baviera, martedì sera.

La *Muenchener Zeitung* in una corrispondenza romana intitolata: «Giornalismo italiano», rileva come in Italia quasi tutti i grandi uomini provengono dalla carriera giornalistica. I quotidiani italiani, date le loro vaste dimensioni, si occupano abbondantemente anche di problemi filosofici, culturali e artistici, mentre in Germania tali materie sono prevalentemente riservate alle riviste. Ecco perchè personalità specializzate in uno o nell'altro campo hanno la possibilità di farsi valere nei giornali. E secondo il Duce anche in politica lo specializzato e il competente è un giornalista e non un deputato che è spesso un dilettante. In Italia essere giornalista non significa appartenere ad una determinata categoria professionale, bensì essere esperto in una determinata attività spirituale ed il giornalismo è il serbatoio da cui attingono l'amministrazione statale, le scienze e le arti. Anche politicamente il giornalista italiano deve mettere la sua provata capacità a disposizione della precisa volontà politica proveniente dall'alto, cui deve servire.

Solenne Te Deum a Budapest in onore di Pio XI

Budapest, martedì sera.

Per la ricorrenza dell'anniversario dell'incoronazione di Papa Pio XI in tutta l'Ungheria sono state celebrate messe solenni alle quali in ogni comune hanno assistito ufficialmente le autorità civili e militari. A Budapest nella chiesa dell'incoronazione il Primate cardinale Seredi ha celebrato la Messa seguita da un solenne *Te Deum*. Erano presenti i rappresentanti del reggente Horty e del governo, il Corpo diplomatico, le autorità cittadine.

Un discorso dell'Ambasciatore Rosso sulla tomba di Lincoln

Springfield (Illinois), martedì mattino.

L'ambasciatore d'Italia Augusto Rosso ha pronunziato un commosso discorso sulla tomba di Abramo Lincoln in questa città in occasione dell'anniversario della morte del «Presidente martire» che si commemora il 12 febbraio. L'ambasciatore ha fra l'altro messo in rilievo le qualità di statista e di uomo che distinsero Lincoln e ha osservato che tali qualità si riscontrano oggi nel Capo che con mano sicura guida i destini d'Italia. «Lincoln e Mussolini — ha rilevato l'ambasciatore — simboleggiano lo spirito di unificazione spirituale in contrapposizione allo spirito di dissoluzione che travagliava i rispettivi paesi prima che assumessero la suprema direzione dei destini nazionali.

La comparsa di tigri in Siberia

Riga, martedì sera.

(F.) Una sensazionale notizia pubblicano i giornali di Mosca. Radiotelegrammi annunciano che in Siberia, nella regione di Imansk, sono apparse per la prima volta delle tigri.

La prima tigre è stata scoperta dal cacciatore Kulaghin, nella valle di Vakek. Il Kulaghin, allettato dalla speranza di assicurarsi il trofeo, seguiva la tigre con un gruppo di cacciatori, senza peraltro riuscire a catturarla. Sono stati invece catturati dei tigrotti che la tigre aveva nascosto nella cavità di un albero.

Altre tigri sono state viste nelle vicinanze del villaggio di Janikesa, dove le belve si sono spinte fino nell'abitato.

NEL MONDO DEL TEATRO E DELLA MUSICA

Stasera al Regio

La prima rappresentazione del "Boccaccio,,

Italiano, di Spalato in Dalmazia, era Francesco Suppè, che sino a qualche anno fa tutti chiamavano Franz von Suppè, alla tedesca. Ed era tanto italiano — malgrado che sua madre fosse una viennese — che quando il giovine Francesco si recò, per necessità di vita, a Vienna, non sapeva una parola di tedesco, con molto disappunto e non poco danno per la sua attività. Suo padre non lo voleva musico, ma medico e lo inviò perciò a studiare all'Università di Padova — a quei tempi, 1835, ancora sotto il dominio austriaco col regno Lombardo-Veneto. Gli morì, poco dopo, il padre, e la madre, ritornata per ragioni famigliari a Vienna condusse pure colà il figlio per fargli continuare gli studi di medicina all'Università della capitale: cedendo però alla passione del giovane Franz, lasciò che invece della medicina studiasse

La protagonista: FLORICA CRISTOFOREANU

RENZO PICHI
« Pietro, principe di Palermo »

la musica. Frequentò il Conservatorio, coi maestri Sechter e Seyfried e tre anni dopo già componeva un'opera «Geltrude e Virginia»: si era nel 1838 e Suppè aveva diciannove anni.

Per vivere s'adattò a suonar l'organo in chiesa, componendo anche musiche sacre, ed a dirigere orchestrine e concertini nei caffè, musicando anche delle farse come allora era di moda. Ma nel 1841 fu nominato «maestro di cappella» al Teatro Josephstadt, passando poi a quello di Presburgo e nel 1845 venne chiamato a dirigere l'An der Wien, il teatro specializzato per l'operetta, in Vienna. Prima che giungessero in Austria le operette di Offembach, erano in gran voga le farse musicate: Suppè doveva, nei vari teatri ov'era scritturato, comporre d'ogni farsa le «ouvertures» i «couplets» ed i cori. Centottantasei furono le farse così da lui corredate, mostrando una facile genialità ed una docile fantasia. Tra le «ouvertures» è rimasta celebre quella di «Poeta e Contadino» che la prima volta fu fischiata: egli la vendette per otto talleri — quattro lire italiane! — ad un editore che vi guadagnò poi centinaia di migliaia di lire. Altrettanto faceva con le canzonette, numerose, che componeva e diventavano tosto popolari: l'editore gliele acquistava per pochi talleri e vi si arricchiva: Suppè restava sempre a lottare con la più cruda miseria.

PACINI ADOLFO
« Lotteringhi »

Ma risuonano finalmente anche in Vienna le operette di Offembach e Suppè deve dirigerle all'An der Wien ...ò che gli suggerisce di dedicarsi all'operetta e nel 1847 scrive e fa rappresentare «La ragazza di campagna». Il successo è buono ed egli continua: ecco fiorire un gruppo di suoi lavori, piacevoli, per quanto ricalcati sul modello offembachiano; ma s'innalza ad originalità interessante con «La bella Galatea» nel 1865, e nel 1866 con «Cavalleria leggera». Passato a dirigere il Carltheater, vi fa rappresentare nel 1876 «Fatinitza» che destò un vero fanatismo.

Poco prima, per uno spettacolo di beneficenza, aveva fatto rappresentare «Le Amazzoni» al Teatro di corte, e l'incasso della serata era stato di novantamila lire!

Nel 1879 presenta al pubblico il «Boccaccio» con un successo trionfale: l'operetta viene ripetuta più di duecento sere di seguito. Per Suppè è il colmo del successo e la ricchezza; egli può comprarsi un appartamento al Ring dell'Opera ed una villa a Gars, circondandosi d'ogni comodità. L'anno seguente, altro successo quasi ugualmente trionfale con «Donna Juanita»: ormai Suppè è celebre e ricco, ma la sua salute è in pericolo. Gli piaceva troppo il buon vino e gli si manifesta un cancro allo stomaco, che ne dirada l'attività produttrice. Sono però trentasei le sue operette, fra mediocri ed ottime, una diecina delle quali continuano a rappresentarsi in Austria e già emigrano all'estero, rivaleggiando con quelle di Offembach. Il 21 maggio 1895 moriva, quando la diffusione di «Boccaccio» nel mondo era più intensa e fortunata.

La prima compagnia d'operette che scorazzò per l'Italia fu quella dei francesi fratelli Gregoire, la quale non aveva in repertorio se non lavori francesi: «Bella Elena», «Orfeo all'inferno» e «Madama Angot» e raccolse quattrini a palate: ma di «Boccaccio» non conosceva forse neppure l'esistenza. Si costituì allora subito una compagnia italiana, quella di Lupi e Bergonzoni; ma fu la compagnia famosa di Antonio Scalvini, venuta poco dopo, che fece conoscere il «Boccaccio» in Italia e la cantante che per prima interpretò il personaggio di Boccaccio fu la Rosselli. Lo Scalvini era un uomo colto ed abile: laureato in legge ed ex-commissario di pubblica sicurezza, montò una compagnia di valenti artisti e fece ottimi affari.

GUIDO RICCIOLI
« Scalza »

Poi vennero quelle eccellenti compagnie di Tani, di Tomba, di Gargano, e furono Boccaccio, la Tani, la Vitale, la Soarez, la Caligaris, la Ciotti, la Gioana, la Rosalin, la Fontana e qualche altra, sempre di primo ordine. Caso davvero curioso: Elena Tani, ch'era un meraviglioso Boccaccio, si sposò assai presto e prese per marito un ufficiale che si chiamava... Giovanni Boccaccio!

Il capolavoro di Francesco Suppè ebbe in Italia parecchie migliaia di rappresentazioni: ma dopo la guerra, con la degenerazione delle compagnie operettistiche, divenute generalmente rifugio di artisti sfiatati e falliti nel teatro lirico — fatte poche eccezioni e durate poco tempo — si abbandonò l'operetta classica ed il «Boccaccio» che esige un complesso artistico di valore, fu tra i primi lavori ad essere dimenticato. Ma già da qualche anno lo si andava assassinando, con l'introduzione di volgarità scurrili, stupide ed oscene, forzandone la comicità con mezzi pagliacceschi. In modo speciale veniva abbassato fino alla cretineria il piacevole terzetto comico con una serie di «couplets» grossolani e stupidi; e la scena colla famosa spiegazione del «mito» che si infarciva di scemenze. E spesso il pubblico si divertiva più a queste che non alle soavi melodie di Fiammetta, ai bei canti di Boccaccio, alla vera comicità sprizzante dalla musica schietta dei duetti, dei terzetti e dei cori (non è forse mirabilmente comico ed umoristico il brevissimo «Misericordia» desunto da una frase di gregoriana?).

EMILICA VERA
« Beatrice »

Dieci anni or sono si tentò una rifacitura del libretto, in buon toscano e priva di scurrilità, ma non ebbe gran esito: fortunata ed elevata a dignità d'arte fu invece l'iniziativa del Carro di Tespi, con l'edizione che ora si riproduce al nostro Regio.

«Boccaccio» riassume, sceneggiandole, alcune delle novelle che lo scrittore Giovanni Boccaccio — il padre della prosa italiana — ha svolto nel suo Decamerone: con esse s'intreccia la vicenda dell'amore di Boccaccio per Fiammetta, ch'era una figlia naturale del Re Roberto di Napoli, a nome Maria, della quale il giovane s'invaghì quando andò a Napoli a visitare la tomba di Virgilio e che gli corrispose appassionatamente: egli però la trascurò dopo qualche anno, benchè non la dimenticasse più e nelle sue opere le abbia dedicato tante deliziose pagine. Per questo l'operetta non può concludersi col solito lieto fine delle nozze dei due protagonisti, ma si chiude col lieto coro e all'ignoranza noi moviamo la guerra e cantando cioè l'opera da Boccaccio svolta, coi suoi scritti, contro la superstizione e l'odio alle lettere, in quei tempi dominante. Movimentatissimo libretto, ricco di situazioni, patetiche e comiche, avvivate da una musica graziosa, originale, tipica, da più di cinquant'anni divenuta popolare in gran parte del mondo e perciò acquisita alla storia.

Ellemme

ALFIERI
Stasera *La ragazza indiavolata*

All'«Alfieri» per lo spettacolo popolare con *Parlami d'amore* di Verneuil e Beer, è accorso un pubblico imponente. Questa sera la Compagnia riprende *La ragazza indiavolata* (La piccola cioccolataia) di R. Benatzki, la quale verrà replicata domani in serata d'onore di Umberto Melnati.

CHIARELLA
Sabato il debutto della C.a Borboni con *Tovarisch* di Deval

Al «Chiarella», come già abbiamo annunciato, sabato prossimo debutterà la Compagnia di Paola Borboni, la quale sta compiendo una fortunata «tournée» con *Tovarisch*, commedia in 4 atti di Deval, già accolta con vivo successo in altri teatri italiani.

Tutto esaurito alle prime repliche della *Boite à joujoux* di Debussy

La Pro coltura femminile comunica che sono esauriti tutti i posti disponibili per le due prime repliche, stasera e venerdì sera, della *Boite à joujoux*, e che è stato necessario sospendere la validità alle tessere d'invito. Le quali saranno invece ammesse per la terza e la quarta replica, lunedì 18 e sabato 23, alle 21. Com'è noto, si tratta d'uno spettacolo d'eccezione, nella nuova sala della Società in via Cernaia. Felice Casorati ha provveduto alle scene e ai costumi per la musica di Debussy, la quale sarà interpretata da Federigo Bufaletti, mentre il Lupi darà vita alle sue marionette per la piccola e gentile azione. E' veramente consolante l'interessamento del pubblico colto a queste serate, di cui il successo è affidato soltanto a finissime opere e a raffinati artisti. Quattro repliche previste, è un buon indizio.

Il concerto Fubini-White al Dopolavoro S.I.P.

Al Dopolav. S.I.P. domani, alle ore 21, per iniziativa della «D.A.S.», in occasione della IV Mostra del Dopolavoro Aziende S.I.P., nella sede sociale di via Amedeo Peyron 2, ha luogo un concerto della pianista Liliana Fubini e della cantante Olga White.

La prima de *I cento giorni* a Parigi in serata di gala

Roma, martedì sera.

Il film «I cento giorni», realizzato da Giovacchino Forzano su trama di Benito Mussolini, è uscito dagli stabilimenti di Tirrenia e fra pochi giorni sarà presentato al pubblico.

«I cento giorni» sarà rappresentato, oltre che in Italia, a Parigi in una serata di gala, in uno dei più importanti Teatri della capitale francese.

Il programma radio

S.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 17,55: Com. uff. presagi — 18: Notizie agricole — 18,10: Emilia Rosselli: La donna allo specchio, conversazione — 18,45: Com. dell'Enit, della R. Soc. Geografica e del Dopolavoro — 19-19,55: Notiziario in lingue estere — 19,55: Notiziario turistico in lingua inglese — 20,30: Guglielmo Danzi: «Chiaroscuro», conversazione — 20,45: Dischi — 21: Trasmissione dal Teatro S. Carlo di Napoli dell'opera in tre atti «Lohengrin» di Riccardo Wagner; concertatore e direttore d'orchestra M.o Franco Capuana. Artisti: ten. Ettore Parmeggiani, sopr. Pia Tassinari, mezzo sopr. Fanny Anitua, bar. Gaetano Viviani, basso Santiago Font. - Negli intervalli: conversazione di Ernesto Murolo - Notiziario letterario.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 19,20: Musica varia — 20,45: «La grotta di Fingal», sovraimpressione poetica di Susanna Helard, riduzione italiana di Witold [illegible] — 21,20-23: Varietà - Nell'intervallo: conversazione.

Bolzano: (vedi Torino) — **Palermo:** 20,45: Concerto sinfonico.

Vienna: Ore 20: Concerto orchestrale — **Bruxelles I:** 21: Concerto musica di Chopin — **Bruxelles II:** 21: Concerto orchestrale — **Praga I:** 20,40: Concerto: Musica di Bach — **Copenaghen:** 21,5: Danze popolari — **Bordeaux, Lafayette, Grenoble, Lyon la Doua, Marsiglia, Parigi T. E., Rennes, Strasburgo:** 21,30: Grande orchestra — **Amburgo:** 21,10: Musica da ballo — **Berlino:** 20,35: Bruckner «Sinfonia n. 6 in la magg.» — **Breslavia:** 20,10: Canzoni e musica da camera — **Colonia:** 21: «Il fantasma», commedia di [illegible] — **Francoforte:** 24: Dischi — **Koenigsberg:** 20,35: Orchestra — **Koenigswusterhausen:** 21,40: Valzer — **Lipsia:** 22,20: Concerto sinfonico — **Monaco di Baviera:** 23: Musica da camera — **Stoccarda:** 21: Orchestra (Rossini, Michell, Lecocq, Fiecker, Lincke) — **Droitwich:** 23: Concerto orchestrale — **Londra R.:** 21: Concerto di violino e piano — **Belgrado:** 20,30: Musica di Schubert — **Lubiana:** 20,45: Canto e orchestra — **Lussemburgo:** 23,10: «Trio d'archi in si bem. magg., op. 97» Beethoven — **Oslo:** 20,30: Musica brillante — **Hilversum:** 22,40: Orchestra — **Huizen:** 22,35: Dischi

Ricordate che...

IL SOLE sorge domani alle 7,36; tramonta alle 17,51. La **LUNA** sorge alle 12,6; tramonta alle 3,45. Temperatura del 12 di 50 anni fa: minima —3°1'; massima +4°7'.

CONVOCAZIONI. — Ore 21: riunione fiduciari sportivi Scuole medie presso il Guf.

CONFERENZE. — Salone via Conte Rosso 1: «Napoleone Battaglia» (dott. G. Moccagatta). — Domani, ore 21, Salone de «La Stampa»: «Lo sport fascista» (Emilio Colombo). — 21,15, Ass. Elett. Italiana: «Nei domini dell'alta stratosfera» (prof. Ivo Ranzi). — Pro Coltura Femm., 17,30: «Carlo Magno» (prof. G. Falco).

CONCERTI. — Domani, 21,15, Dopolav. Sip: pianista Liliana Fubini e cantante Olga White.

A S. REMO E NIZZA. — Sono aperte le iscrizioni alla grande gita di Carnevale organizzata da «La Stampa».

BENEFICENZA. — Pro Opera Spazzacamini: Recita al Gianduja domani 13 ore 21.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Fosca v.; S. Giuliana d'Ivrea; S. Caterina de' Ricci.

FUNZIONI DI DOMANI. — S. Domenico: festa di S. Caterina de' Ricci; S. Maria di Piazza: giornata Eucaristico-Mariana; ore 7 S. Messa con Comunione Generale.

FIERE DI DOMANI. — Bagnolo Piemonte, Ceva, Monchiero.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 9 febbraio 1935. Ruota di Milano: 20 da 72 settimane, 78 da 70, 32 da 67, 72 da 52, 58 da 56, 38 da 52, 48 da 50, 8 da 46, 19 da 43, 4 da 38, estratto il 15 assente da 51 sett. Ruota di Napoli: 69 da 113 settimane, 41 da 82, 9 da 70, 26 da 67, 14 da 61, 36 da 59, 16 da 54, 80 da 52, 85 da 49, 39 da 48. Estratto l'87 assente da 93 settimane. Ruota di Palermo: 43 da 81 settimane, 10 da 67, 14 da 55, 47 da 53, 53 da 49, 22 da 48, 38 da 47, 22 da 46, 78 da 43.

PAGAMENTO CEDOLE. — Sono in corso di pagamento le cedole 1.o febbraio 1935: dei Monopoli di Romania in ragione del 50 %; del prestito greco 6 % 1928 (35 %); del prestito ungherese 7 % 1924 (50 %).

ESTRAZIONI. — Redimibile 4,75 % (prima estrazione a sorte). - Ferrovie Sarde 1879-1882.

IMPOSTE E TASSE. — Il 18 scade il termine per il pagamento della prima rata presso l'Esattoria Comunale.

LICENZE COMMERCIALI. — Continua fino a tutto il 16 corrente lo svolgimento delle pratiche per i nominativi compresi nelle iniziali dal D all'L.

PER I RADIOAMATORI. — Italia Nord ore 21: dal S. Carlo di Napoli: «Lohengrin» di Wagner. - Bruxelles I, ore 21: concerto dedicato a Chopin; 22: concerto d'organo dalla chiesa dei RR. PP. Domenicani per l'anniversario dell'incoronazione di Pio XI. - Praga I, 19,10: concerto vocale di arie italiane. - Parigi Torre Eiffel, 20,30: canzoni francesi moderne. - Tolosa, 21,15: canzonette e musica regionale. - Monaco di Baviera, 21,40: canzoni tedesche. - Lussemburgo, 20,40: fisarmoniche. - Monte Ceneri, 19,30: «Casanova a Venezia» di Pick-Mangiagalli; 22: «La maestrina» di Dario Niccodemi; negli intervalli: canti di bambini ticinesi.

GITE DEL 17: Sestrières e Bardonecchia (Dopolavoro Prov.).

MUSEI. — Arte Antica e Palazzo Madama (10-12; 13-16), ingr. L. 2; Arte Moderna (9-12; 14-17), ingresso L. 2; Risorgimento (9-12,30; 15,30-16), ingr. L. 2; Armeria (10-16), ingr. L. 2.

BIBLIOTECHE. — Civica: 10-12; 14-18; 20,30-23; Universitaria: 9-12; 15-19; R. Accademia di Medicina: 9-12, 14-17; Militare, 8,30-12, 15-18; Seminario, 14-16,30; Guf, 17,30-19,30; questa sera, 21-23.

13 FEBBRAIO 1883. — Morte di Riccardo Wagner.

13 FEBBRAIO 1934. — Il governo austriaco reprime l'insurrezione socialista scoppiata a Linz, Gratz e Vienna.

CINQUANT'ANNI FA. — Partono da Napoli i piroscafi Amedeo e Vincenzo Florio con carico di uomini e materiali per l'Africa.

Giochi e passatempi

380. — PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Invocazione; 4) La fa il sapone... la sottoscrive il Pontefice; 8) Avanti Cristo; 9) Vicenza; 10) Sovrano; 12) Lo strumento di Orfeo; 16) Congiunzione latina; 17) Nome di Pontefice; 19) Fugaci se di gioia; 20) Preposizione; 21) Ti congedo; 23) Se non dimentico; 24) In fine della [illegible]; 25) Nella mitologia egiziana la personificazione della forza produttrice; 27) Articolo; 29) Preposizione; 31) La dea della seduzione; 32) Avverbio; 34) Castello presso Napoli; 36) Articolo; 37) Non la conosci; 39) Città nel Turkestan; 40) Nella rosa dei venti; 40 a) Vicenza; 42) Il pane che mangiano gli Ebrei nel dì della loro Pasqua; 43) Celebre fisico italiano.

Verticali: 1) Di una collana; 2) Ente assistenziale; 3) La terra, tre volte; 5) Ricostituenti per eccellenza; 6) Precede la data; 7) Nel mondo celeste; 11) Due sorelle; 13) Ex-officio; 14) Il numero perfetto; 15) E' debole negli scacchi; 16) vedi N. 11; 18) Il riposo dopo il pascolo; 20) Passo (poet.); 22) Gettata sulla Terra da Giove per punizione; 23) Concessione; 26) Base navale inglese nel Mediterraneo; 28) Ha cento volti; 30) Ti dà dato; 31 a) Città Augusta; 32) Molibdeno; 33) Nuovo Testamento; 35) Voglio; 37) Famoso Marsala; 38) Un periodo storico; 40) La particella che ti avanza una tassa; 41) Articolo.

390. — CASELLARIO

	1	2	3	4	5	
6	7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18	19
20	21	22	23	24	25	26
27	28	29	30	31	32	33
34	35	36	37	38	39	40
41	42	43	44	45	46	47

Collocando ciascuna lettera di ogni parola nella casella distinta col numero corrispondente si mette in evidenza un celebre motto di un milite oscuro.

Significati:
1) 28 - 29 - 10 - 34 - 24 = Le acque tranquille.
2) 4 - 13 - 3 - 23 - 10 - 35 = Mese dell'anno.
3) 38 - 39 - 37 - 36 = Vezzeggiativo femminile.
4) 26 - 2 - 46 - 33 = More.
5) 44 - 20 - 21 - 22 - 11 - 40 - 17 = Il vile.
6) 7 - 8 - 43 - 12 - 18 - 47 = Serpe velenoso.
7) 15 - 5 - 6 - 9 - 42 = Padre degli dei.
8) 41 - 1 - 27 - 14 - 45 = Piacevole.
9) 19 - 30 - 25 = Macchia cutanea.
10) 31 - 33 = Cuneo.

Tenta di attraversare l'Atlantico in canoa ma si ferma a Westminster

Londra, martedì sera.

Lesli Fairnie era partito ieri su una canoa dal Tamigi con l'intenzione di attraversare il golfo di Biscaglia, di giungere a Lisbona e di lanciarsi solo attraverso l'Atlantico per andarsi ad ormeggiare sulla costa della Florida. Per questa impresa egli aveva scelto una imbarcazione lunga sei metri, costruita a somiglianza di un caiaco esquimese, a bordo della quale si proponeva di varcare l'Atlantico per intascarsi i 25 mila dollari offerti dal proprietario di un giornale americano. Egli aveva deposto sul ponte della sua navicella una collezione di scatole di conserva, e perchè il vento non se le portasse via le aveva legate con delle cordicelle ad un modesto albero di due metri e mezzo di altezza, al quale avrebbe, durante il viaggio, issata una vela così minuscola che, quando oggi l'hanno veduta alcuni marinai e pescatori, in riva al Tamigi, l'hanno scambiata [illegible] per un fazzoletto da naso.

La fortuna personale di Fairnie non è che di trenta scellini, ma il navigatore spera di trovare un po' più di denaro arrivando a Lisbona.

Salutato da una vecchia zia e accompagnato dagli auguri di buon viaggio dei marinai che si trovavano sulla riva, l'eroico Fairnie ha iniziato oggi la sua grande impresa. Voleva, scendendo il Tamigi e la costa del Kent, arrivare a Dover, e di là a Calais; ma è giunto soltanto, da Hammersmith donde era partito, quasi di faccia a Westminster, allorchè è stato colto dalla marea che risaliva il fiume. Prima che Fairnie avesse il tempo di rendersi conto del fenomeno, la sua imbarcazione si piegava da un lato e si capovolgeva. Il giovane navigatore, precipitato in acqua, è stato pescato da due marinai, e, tremante di freddo gettato a riva. Mentre i presenti riparavano i danni recati dall'acqua al portafoglio di Fairnie, questi, per vincere il freddo intenso che lo faceva tremare come una foglia, si buttava una seconda volta in acqua e a nuoto traversava due volte il fiume.

Così riscaldato e grondante, egli ha assistito al salvataggio della sua barca; e poi in una casa poco discosta dal luogo della piccola catastrofe si è vestito per recarsi al cinematografo. Nel frattempo alcuni falegnami turavano una falla e vuotavano l'imbarcazione dall'acqua che colmava la stiva.

Soluzione dei giuochi pubblicati ieri

387. — *Parole incrociate.*

388. — *Incastro:* CAmicizLA.

Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note domani.

Frin

Martedì 12 Febbraio 1935 — Anno XIII —

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 — Num. 37 — TORINO —

Torino in film: figure d'ogni giorno

Lunedì: la lista del bucato

I lavandai

Il lunedì non può essere considerato un comune giorno feriale, sia perchè ha il privilegio di iniziare la settimana, sia perchè i parrucchieri ed i macellai l'hanno scelto quale giorno di riposo. Ricordiamo che un tempo altre categorie di artigiani — primi i calzolai — lo consideravano quale logico supplemento festivo. Infatti il lunedì, checchè si dica, conserva ancora il sapore e il profumo della trascorsa festa domenicale.

Questo giorno ha poi una sua speciale fisonomia che nettamente lo differenzia dagli altri ed anche il più distratto, il più smemorato — intendiamo parlare delle poche persone che sono solite dimenticare il giorno, il mese e qualche volta l'anno in cui vivono — lo riconosce a colpo sicuro non appena fuori di casa. Basta notare infatti in una delle tante vie o delle piazze cittadine la presenza di un carro carico di sacchi di biancheria per stabilire senza tema di errare che siamo in lunedì; perchè solamente al lunedì i lavandai vengono in città a riportare la biancheria di bucato e a prendere quella sudicia.

Nella mattinata la città è invasa da questi carri ricolmi di sacchi, al sommo dei quali si notano prosperose ragazze. Alle volte, quando non c'è un uomo, sono le stesse ragazze che guidano il cavallo, e lo incitano, schioccando la frusta e la lingua, ad accelerare il trotto.

Per le massaie questo giorno porta un supplemento di lavoro: bisogna controllare i capi che il lavandaio riporta, sincerarsi se, per un eventuale errore, un lenzuolo od una camicia, nuovi di trinca, non si siano mutati, durante il viaggio di andata e ritorno, in altri che mostrano visibili rammendi, contare e ricontare i fazzoletti, gli strofinacci, che generalmente sono raggruppati insieme; poi, quando il conto torna, scrivere sul quaderno, riservato a tale uso, la biancheria sudicia che si consegnano acciocchè ritornino linde il successivo lunedì. In quel giorno si spalancano i grandi armadi, i letti si profumano con l'odore sano che recano le lenzuola fresche di bucato, e le tovaglie stese sulla tavola mostrano un immacolato candore.

Su tutte le scale delle mille e mille case cittadine salgono col loro carichi le lavandaie; bussano ad ogni uscio e dopo una sosta ridiscedono con altro carico che gettano sul barroccio. E' un lavoro che importa non poca fatica, ma le lavandaie sono quasi tutte forti, robuste, sane. Ed esso non si limita al fatto di portare pesi considerevoli su tante rampe di scale, ma il più gravoso è quello che ben pochi conoscono. Preparare le caldaie di liscivia entro le quali si mettono a bollire i panni che vengono rimestati con un bastone, come per far la polenta, insaponare e rinfrescare la biancheria in acqua corrente, lavorare di battitoio e di spazzola, spremere e torcere; insomma tutta una ginnastica che sviluppa e rafforza i muscoli.

A Torino, un tempo, le lavandaie erano chiamate le savoiarde. Il popolino, sempre bizzarro, aveva loro dato quel nome che si può credere giustificato dalla supposizione che le prime ad esercitare in grande stile la professione di lavandaia provenissero dalla Savoia. La stessa regione che fornì gli spazzacamini conosciuti dovunque quali « piccoli savoiardi ».

Anticamente ogni corso d'acqua serviva per lavare le biancheria: sulle rive del Po — ad esempio — si vedevano numerose donne risciacquare in un acqua non perfettamente pulita i loro panni; e alla periferia, ogni « bealera » rispecchiava il volto delle popolane intente a lavare. Ma da quando furono costruiti tanti e tanti pubblici lavatoi municipali, dimodochè non vi è rione che non ne abbia in numero sufficiente, anche la gente povera non va più a lavar la biancheria all'aperto. Il lavatoio pubblico oltrechè essere fornito di acqua corrente, giusto le norme suggerite dall'igiene, dispone di acqua calda e di tutto quanto può occorrere per la bisogna.

In questi lavatoi vi sono popolane che non solamente imbiancano i loro panni, ma fanno il bucato anche per le famiglie dei coinquilini le cui donne sono occupate in altro lavoro. Si tratta però di eccezioni; la grande e vera città dei lavandai è Bertòlla. Qui risiedono gli autentici professionisti, e qui il novanta per cento della popolazione si dedica a lavare i panni dei torinesi. Sono lavandai di padre in figlio e la tradizione, in certe famiglie, si perde nella notte dei tempi. E' la città dell'allegria, perché, lavando, donne e bambini cantano e il ritmo delle canzoni viene scandito dai colpi di battitoio.

Ma lo spettacolo più pittoresco è dato, specialmente nei giorni di sole, dalla biancheria posta ad asciugare. Nelle immense distese di prati biancheggiano, in fitti filari, lenzuola e tovaglie, camicie e corsetti, che il vento in certe giornate fa palpitare come le vele di un'immensa nave. Tutta questa fioritura, questa sinfonia di bianco in aperta campagna rivela a coloro che passano per la prima volta in questa località, la città dei lavandai solcata dalle chiare acque dei canali, rallegrata dal canto della sua popolazione.

Settimo fa concorrenza a Bertòlla, ma essa è venuta dopo nell'industria della lavanderia e perciò non riesce ancora a strappargli il primato. Vi è anche la borgata Barca, situata subito dopo il Regio Parco, ma anche qui i lavandai sono in numero modesto se paragonati a quelli di Bertòlla.

Il progresso ha portato radicali mutamenti anche in questa professione. La lavanderia un tempo praticata alla buona, famigliarmente, si è venuta industrializzando: nuovi apparecchi hanno sostituito le comuni caldaie, in cui bolliva la cenere di legno adoprata per la liscivia, i fornelli sottostanti, costruiti con comuni mattoni, sono stati cambiati con moderni forni; e in ampi locali sono stati impiantati gli essicatoi, che permettono il rapido asciugarsi delle biancherie anche quando il tempo nebbioso, piovigginoso o nevoso non permette di asciugare i panni all'aperto. Vi sono addirittura macchine che insaponano, risciacquano e spremono i panni, che compiono insomma tutta l'opera del lavandaio. Tutte magnifiche conquiste che siamo disposti ad ammirare ogni qualvolta questi perfezionati apparecchi ci vengono mostrati in qualche esposizione; ma le buone massaie desiderano pur sempre pensare che per i panni della famiglia venga adoprato l'antico trattamento e sia il buon sole a candeggiarli e a conferir loro il caratteristico e sano profumo di bucato.

A mantenerle in questa bella sicurezza concorrono i vecchi carretti trainati da cavalli — lo stesso sistema di locomozione usato cent'anni fa — che si dipartono in lunghe teorie ad ogni alba di lunedì da Settimo, da Bertòlla o dalla Regione Barca, e giungono cigolando e sobbalzando a percorrere le strade cittadine. Chi però guarda con tranquilla fiducia all'avvenire e serenamente apprezza tutti i vantaggi che apporta il progresso, prevede senza alcun rimpianto oltrechè il radicale mutamento di tutto il sistema di lavaggio anche la motorizzazione dei lavandai e la conseguente scomparsa della caratteristica e pittoresca teoria dei carretti e barrocci. Già in questi giorni qualche raro autocarro ha fatto la sua comparsa il lunedì, nella nostra città, carico di sacchi di biancheria: forse è questo l'inizio dell'auspicato radicale mutamento.

Testo di
Ugo Demi

Fotografie di
Vittorio Zumaglino

Appendice de *La Stampa della Sera* (23

Il prezzo del riscatto

Amore, odio e redenzione

Grande romanzo di CIPRIANO CESARI

Ma poi egli si levò ed allora chiese, rivolgendosi a lei, collo stesso tono che avrebbe usato con un'infermiera:

— C'è una vasca da bagno in casa?

— Sì, nella stanza vicina.

— Ghiaccio?

— Ce n'è ancora — rispose Gianni Guarnieri, che già aveva capito a che cosa suo padre mirasse.

— Allora, signora, faccia riempire la vasca e preparare delle coperte molto calde.

Entrò la signorina Marta, che aveva udito.

— Me ne occupo subito — disse.

E fu la volta della madre, che interrogò:

— Che può dirmi, signor professore?

— Per ora nulla.

Pensò soltanto a togliersi il berretto da viaggio e lo spolverino, poi volse d'attorno uno sguardo critico; indicò cortine e tappeti e disse semplicemente:

— Via tutta questa roba.

Suo figlio arrossì per non avervi pensato prima, poichè sapeva come fosse necessario che dalla camera fossero tolti tutti quei nidi di polvere per dare all'ammalato aria quanto più pura fosse possibile.

Si udiva l'acqua scrosciare nel bagno ed al piano terreno la signorina aveva acceso una stufa a petrolio per riscaldare le coperte volute dal professore.

Il professore stesso pose il ghiaccio nell'acqua del bagno, e accertatosi che la temperatura fosse quella più conveniente, ordinò:

— Le coperte! — e si volse verso il lettuccio.

Furono dei minuti spaventosi quelli che seguirono.

La madre si sentiva impotente: era presente ma inutile, incapace di ogni intervento: la sorte del suo piccino non dipendeva più da lei ma da quell'uomo dal volto enigmatico.

Fu lui che levò le coperte, che ella aveva rimboccato con tanta cura, e che tolse pure l'impaccio che stringeva il petto del piccino: fu lui che gli tolse la camicina da notte con gesti che la tenerezza di qualunque madre gli avrebbe invidiato. Ed allora il corpicino apparve, più minuto che mai, in quella strana atmosfera, sollevato dal professore come se non pesasse affatto, e portato verso la stanza da bagno.

La madre rabbrividì quando vide suo figlio sopra quell'acqua gelida, e tuttavia il piccolo ammalato vi fu immerso. Aveva gli occhi chiusi come fosse privo di vita.

— Gianni, presto!...

Il giovane aveva tolto dalle mani della governante quelle coperte che scottavano, ed il bimbo, appena tratto dall'acqua gelida, vi venne avvolto e poi rimesso a letto.

La signora Da Riolo non capiva, ed il professore aveva troppa padronanza di sè per lasciar trasparire il proprio pensiero, e specialmente i propri timori, se ne aveva.

In cambio, il volto di Gianni lasciava comprendere che quell'esperienza era quasi disperata.

Ritto vicino al letto, il professore osservava collo sguardo acuto il volto violaceo del bimbo, di cui teneva il polso sottile tra le dita; ed i secondi, i minuti, trascorsero in un silenzio così intenso che la signorina Marta non osava muoversi, sebbene nel punto dov'era intercettasse la luce.

La trasformazione fu abbastanza rapida; ma in momenti simili anche i secondi sono come secoli, ed alla madre parve che fossero trascorse delle ore quando il volto di suo figlio, imporporandosi ancora, riprese un'espressione di vitalità.

La bocca si aperse leggermente per lasciar passare un lieve sospiro; il bimbo tentò di muoversi, ma era stretto dalle coperte.

Finalmente la sua fronte si inumidì, ed a poco a poco quel leggero umidore si trasformò in goccioline di sudore che, sempre più fitte, scesero sulle guancie e scesero fino al mento. E di mano in mano che questa trasformazione si operava il volto di Gianni Guarnieri, contratto dall'attesa, si mutava esso pure, giacchè i muscoli si rilassavano; e finalmente il giovane lanciò un'occhiata al padre: si sentiva rassicurato.

— Io non avrei osato... — disse.

— Ora non rimane che attendere... Domani il siero avrà fatto il suo effetto.

— E' salvo? — domandò la madre.

— Non pronuncio mai questa parola — rispose il professore. — Le dirò solo che ha superato il punto maggiormente critico: la temperatura cadrà a trentanove gradi, e forse anche meno.

Pose la mano del bimbo sotto le coperte, lo guardò un'ultima volta colle sopracciglia aggrottate, e poi si volse verso la signorina Marta.

— Vuole indicarmi dove posso lavarmi le mani?

Si lavò lentamente, con cura meticolosa, e la signora Da Riolo non osava dir nulla.

— Mi telefonerai domattina all'ospedale — disse il professore a suo figlio — verso le dieci e mezza.

Si inchinò alla signora Da Riolo, e questa si sentì turbata.

— Non so come ringraziarla!... Sono... sono tanto sconvolta!...

— Dovrà aver cura di se stessa. E' molto nervosa ora...

Ed uscì come era entrato, e qualche minuto dopo si udì il rombo del motore che lo riportava velocemente verso Roma.

— Non gli ho nemmeno offerto di ristorarsi — disse la signora Da Riolo, impacciata, guardando il giovane dottore.

— Se mio padre ne avesse sentito il bisogno avrebbe chiesto ciò che desiderava... Lei non lo conosce.

— Tuttavia... non so... sono così confusa... Ha percorso quattrocento chilometri per...

— Per salvare un bimbo... cosa naturalissima. Se nella stessa ora ne avesse avuto un altro da salvare a Roma, non sarebbe venuto, anche a malgrado delle mie preghiere.

— Edgardo è salvo?

— Lo credo... Ma mio padre ha per principio di non promettere mai nulla... Ecco perchè taluno pretende che sia duro, senza cuore.

— Oh, come si può dirlo?

— Mio Dio! V'è tanta gente che preferisce menzogne rassicuranti alla semplice verità.

Quanto era confortante riudire la respirazione quasi regolare del fanciullo! Egli ora più calmo, ma il trattamento violento al quale era stato sottoposto lo aveva abbattuto; egli se ne stava inerte, ma nuovamente caldo di vita, colle labbra semiaperte e le palpebre chiuse.

— Non vuol andare a dormire? — domandò la signora Da Riolo.

— Quando sarà giorno, riposerò per un paio d'ore... Ora preferisco sorvegliare il bimbo.

La signorina Marta, che si era eclissata da qualche minuto, riapparve con un vassoio sul quale era del tè caldo e dei panini imbottiti. Entrambi mangiarono senza appetito, per rientrare nella normalità più che per bisogno.

— Conta specializzarsi anche lei nelle malattie dei bambini?

— Sì... sono allievo di papà.

— Ritorni pure a letto, signorina Marta...

— E lei, non va a riposare, signora?

— No... almeno fino a quando Edgardo non sia fuori pericolo.

Il giovane medico non disse nulla, ma versò una nuova dose del calmante in un poco d'acqua.

— Beva questo...

Ella obbedì, con un pallido sorriso, e la signorina portò due poltrone.

Il silenzio riprese a dominare, opaco, attorno alla stentata respirazione del bimbo.

Un'ora dopo la giovane madre confondeva il sogno colla realtà e finiva coll'assopirsi, affranta assai più dalle emozioni di quella giornata che dalla stanchezza.

Di fronte a lei, Gianni Guarnieri osò finalmente levar gli occhi sulla sua compagna, che gli apparve ancor più bella e attraente. Il suo volto aveva perduto un poco di quella vivacità che è appannaggio delle giovanette, ma, facendosi la sua espressione più grave, aveva acquistato un fascino indefinibile. E quel fascino nulla le aveva tolto dell'espressione giovanile!

Ed egli indovinava che, sotto quel velo in cui si celava la sua anima, ella aveva conservato tutta l'ingenuità dei suoi venti anni!

— Ha sofferto — pensava Gianni Guarnieri — e si è richiusa in se stessa come un fiore... Ma a vent'anni i grandi dolori non sono definitivi: basterebbe un alito caldo per ravvivare la fiamma e per renderle tutto il suo splendore... Ed ella sboccerebbe ancora.

Fantasticava alla presenza di quella creatura che aveva già osservato parecchie volte, ma alla quale non aveva mai osato appressarsi perchè, appunto per la sensazione che dava di aver sofferto, la signora Da Riolo imponeva il rispetto.

— E' bella!...

Ed era vero: un tempo non era che graziosa; ora era bella, di una bellezza che non era tutta esteriore, che non abbagliava il passante, ma che si percepiva maggiormente quanto più si entrava nella sua intimità.

Soltanto il giorno prima ella non era, per Gianni, che una estranea, che una vicina, di cui non sapeva nulla, tranne che abitava una villa della spiaggia e che trascorreva la maggior parte del suo tempo, con un libro in mano, a sorvegliare il figliolo mentre si trastullava.

Allora egli non sapeva se ella fosse maritata; gli era anche accaduto di spiare il probabile arrivo del marito: ma nessun uomo entrava mai a *Villa Triste*, ed egli era stato il primo a porvi piede, ed anche per un caso straordinario. Ed ora la vita che si svolgeva in quella casetta gli era famigliare: egli aveva percorso tutte le stanze e poteva immaginarvi, nei più piccoli particolari, l'esistenza che vi si svolgeva: una esistenza straordinariamente semplice per quanto comoda ed elegante.

Non v'era traccia di lusso vistoso, ma tutto era nitido ed ogni oggetto pratico e di buon gusto.

La signora Da Riolo era ricca? Non poteva saperlo, ma arguiva che almeno godesse di una larghissima agiatezza.

Dove abitava normalmente? A Roma od in qualche città di provincia?

— Bisogna che glielo chieda — pensò.

E continuava la sua solitaria fantasticheria, accanto a quei due esseri addormentati, nel silenzio della camera surriscaldata. *(Continua)*